ANNO 58 MATTINO TORINO, Venerdì 18 Luglio 1919 MATTINO NUM. 196

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 30,00 15,00 7,50
Estero . . . Fr. 67,50 34,— 17,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Prægar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi Mortuari e Ringraziamenti, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in Italia alla ricerca. Nel testo del giornale: Avvisi ultima pagina - Onorificenze - Separato in Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea corpo, Pagamento anticipato. Rivolgersi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, pal. Stampa

La Camera inizia la discussione sulla riforma elettorale

Le critiche e i dubbi degli on. Giacomo Ferri e Ciccotti - I discorsi degli on. Peano e Giordano

Roma, 17, notte.

La discussione sulla riforma elettorale alla Camera incomincia con una giornata molto calda e con scarso interessamento del pubblico e dell'ambiente parlamentare. Tribune ed aule sono, infatti, poco discretamente affollate. Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Nitti, Schanzer, Meda, Tedesco, Pantano, Dante Ferraris. La seduta comincia alle ore 15.

Contro la proporzionale

LABRIOLA afferma, che questa Camera, la quale ha desiderato chiudere la sua esistenza con la riforma elettorale, si trova delusa dinanzi al disegno di legge che le sta dinanzi e maggiormente delusa si troverà il Paese. Si dichiara avverso allo scrutinio di lista, ma favorevole al sistema proporzionale. Alla adozione del completo sistema di votazione proposto dalla Commissione osta l'analfabetismo ancora troppo diffuso nelle campagne e nelle zone montane. Non crede, del resto, che lo scrutinio uninominale abbia prodotto tutti i cattivi risultati che gli si attribuiscono. La rappresentanza proporzionale presuppone l'esistenza di partiti organizzativi, mentre in Italia due soli sono i partiti veramente organizzati: il socialista e il cattolico. La conseguenza inevitabile dell'applicazione di questo sistema sarà il rinnovarsi di quelle ibride coalizioni personali che furono il maggiore inconveniente rimproverato all'antico scrutinio di lista. La rappresentanza proporzionale renderà anche più difficile la formazione di un Governo omogeneo. Conclude affermando che la vera riforma elettorale il Parlamento l'ha già fatta nel 1918 dando il voto a tutti i cittadini. Essa deve essere ora completata con l'estensione del suffragio alle donne e con la diminuzione delle cause di ineleggibilità, non con la servile imitazione di esempi stranieri che mal si adattano al diverso clima politico del nostro Paese (approvazioni, congratulazioni).

STORONI, ricordando i lunghi dibattiti, le opposizioni cui la riforma proporzionale ha dato luogo in altri paesi, teme che non sia stata sufficientemente esaminata e discussa nel Paese prima di essere portata dinanzi al Parlamento italiano. Occorre parlarne serenamente indagare se, così come è proposta, essa sia consentanea alle stato di cultura e di progresso politico delle popolazioni del nostro paese. Pur non disinteressandosi intorno ai vantaggi del collegio uninominale, non lo crede però inferiore allo scrutinio di lista con o senza rappresentanza proporzionale. Nega che dal punto di vista della giustizia politica il sistema proporzionale presenti quei vantaggi che i suoi fautori gli attribuiscono. Esso non fa se non trasportare dal Paese alla Camera la differenze di opinioni, ma senza vantaggio a suo con danno per la direzione della cosa pubblica, la quale richiede un Governo stabile. Ciò però non sarebbe sufficiente per indurlo a respingere senz'altro la riforma proposta. Propone alcune modificazioni alla circoscrizione ed al sistema di votazione ed esorta la Camera ad esaminare il problema con serietà e senza supine acquiescenze a impegni o ad influenze estreme.

FERRI GIACOMO è contrario alla riforma proporzionale. Crede che alcuni gruppi politici sostengano la riforma per esclusivi interessi elettorali (interruzioni). Afferma che il sistema proporzionale non migliorerà la qualità della rappresentanza, ma avrà per effetto di collocare ibride coalizioni di persone data l'attuale condizione dei partiti in Italia. Sarebbe pertanto necessario rinviare l'attuazione della riforma in modo da permettere che i Partiti si coordinino ed assumano quel carattere ben determinato e definito, che attualmente hanno soltanto il Partito socialista ufficiale e il Partito clericale. E' convinto che il sistema proporzionale col voto preferenziale non eliminerà la corruzione nè le lotte personali. Censura il sistema della assegnazione dei segni, che si rendessero vacanti durante la legislatura al candidato della stessa lista che riportò il maggior numero di voti dopo l'ultimo eletto. Allo scopo di razionalizzare un vero rinnovamento della rappresentanza nazionale vorrebbe che in ciascuna lista non fossero compresi più i tre candidati, che avessero appartenuto alla precedente legislatura e che non più di un terzo dei candidati stessi avessero superato i sessanta anni. Afferma che la riforma è fatta esclusivamente a pro dei più forti economicamente, dei più furbi e dei più spregiudicati e contro di essa l'oratore scaglia alla conclusione, che garantisca la legittima rappresentanza in Parlamento dei lavoratori, dei combattenti, di tutte le correnti del lavoro e della produzione.

L'onorevole Peano

In mezzo alla viva attenzione della Camera, sorge a parlare l'on. Peano, che constata esser questa la legge più importante che possa essere discussa da un Parlamento. Si chiede quindi se il gravissimo problema possa essere affrontato da questa Camera, che monca di oltre 50 dai suoi membri e che è prossima allo spirare dei suoi poteri prorogati. Comprende peraltro che questa eccezione pregiudiziale possa e debba essere superata in presenza delle manifestazioni del paese, che dimostra di volere la riforma. L'oratore inizia quindi il suo discorso con un esame dei tre sistemi: Collegio uninominale, scrutinio di lista, rappresentanza proporzionale. Dice:

Pregi e difetti dei vari sistemi

«Se per ragioni di ordine generale conviene modificare il sistema attuale, non si deve dimenticare che il collegio uninominale, come tutti i sistemi, ne ha dei difetti, ha però innegabilmente dei pregi. Esso si basa sul principio del suffragio universale, che vuole che la maggioranza abbia il Governo della pubblica cosa. Se non è attuabile la regola della prevalenza del sistema maggioritario, lo è ancora meno quella del sistema minoritario. Si devono tutelare le minoranze, ma vi è il pericolo che per il troppo tutelare si annulline le maggioranze. L'elettore deve conoscere il candidato: invece con le grandi circoscrizioni si prescinde da ogni rapporto personale. L'elettore vota per nomi in gran parte a lui ignoti. Molti nomini di grande valore e che non sono esibizionisti, che non si presentano nei comizi, rimangono ignorati. Non bisogna dimenticare anche, se si vuole decretare l'ostracismo a questo sistema, che esso in Francia valse la Repubblica, ja Italia servì a formare il Regno e ad assicurare le pubbliche libertà.

«Lo scrutinio di lista è il più difettoso, già adottato in Italia dal 1882 al 1891. Fu con unanime consenso abolito su proposto di Zanardelli e Martini. Permette bensì le più libere coalizioni e permette che una minoranza, se più forte delle altre, faccia prevalere la sua lista e soffochi le altre minoranze, che sommate insieme costituirebbero la maggioranza. Troppe anche il vantaggio che ha il collegio uninominale, ma nel suo funzionamento, permette alle varie minoranze di affermarsi in alcuni collegi.

La proporzionale

«Per quanto riguarda la rappresentanza proporzionale essa indubbiamente risponde ad un concetto teorico: quello affermato da Mancini, che cioè la rappresentanza nazionale deve essere come una carta geografica, che in piccola scala riproduca l'intera situazione del paese. Ma perchè ci siano occorrono due condizioni: che ci siano i partiti; che non vi sia frazionismo eccessivo. Quanto ai partiti, e anzi tutto da elezioni si debbono considerare tali solo quelli formalmente organizzati, oppure [illegible] e per

ni e compromessi imprevisti. Esaminando l'emendamento dell'on. Peano osserva che esso distrugge praticamente il principio della legge perchè conduce al confusionismo dei partiti. (Interruzioni dell'on. Peano), a quel confusionismo che precisamente vuole evitare. Non intende negare i difetti del sistema uninominale, ma se vi si deve sostituire un altro sistema è necessario che questo non presenti difetti, magari diversi, ma non minori. L'oratore è convinto che la vera riforma consisterebbe nel ridurre a 250 il numero dei deputati, in tal modo migliorerebbe il livello intellettuale e morale della rappresentanza nazionale e con la maggiore estensione collegio-territoriale l'ambiente del collegio elettorale. Poichè si afferma che il paese desidera la riforma elettorale, dubita che questa affermazione dipenda dall'illusione, in chi la fa, di conoscere i veri sentimenti della nazione. Comunque osserva che l'Italia ha invece assolutamente bisogno di altre riforme ben più importanti, a cominciare da quella amministrativa. Tutti sentono inoltre il bisogno di sopprimere le frodi elettorali e diminuire l'ingerenza del Governo, fini ai quali la riforma proposta non provvede adeguatamente. Meglio adatta allo scopo sarebbe l'adozione del voto obbligatorio, a cui l'oratore si dichiara favorevole. Conclude affermando la necessità di risollevare le forze morali e le idealità, rilevando come, anzichè portare tanto studio sul meccanismo dell'elezione del Parlamento, sia indispensabile guardare alla sostanza delle cose, invece che al disegno delle forme, guardare allo spirito, al di sopra delle parole, e dar vita ad una alta e nobile riforma della vita politica italiana, che ravvivi la fede nella nazione, rinsaldi e fortifichi la fede nelle istituzioni. (Vive approvazioni, congratulazioni).

Sul danni di guerra

NAVA CESARE, ministro delle Terre liberate, risponde d'urgenza ad una interrogazione dell'on. Ancona ed altri, e ad un'altra dell'on. Cirmeni, circa l'attuazione della legge sui danni di guerra. Ritiene necessario dire una parola rassicuratrice sul proposito dello Stato di attuare sollecitamente la legge sui danni di guerra, per impedire che il malcontento delle popolazioni delle terre liberate abbia maggiormente a diffondersi. Ricorda la creazione dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, che è incaricato di mutue anticipazioni ai danneggiati ed alle imprese di costruzioni, e tale istituto è fornito di larghi mezzi del Tesoro dello Stato. Afferma che anche mercè i consorzi zootecnici provinciali e comunali sarà possibile affrettare il risarcimento dei danni di guerra, specie per ciò che ha riguardo alle perdite subite dal patrimonio zootecnico. Accenna al credito agrario, per il quale sono stati accordati agli istituti locali di credito altri quarantasei milioni, mentre di recente si è instituito un istituto di credito fondiario per contribuire esso pure alla ricostituzione della proprietà. Allo scopo di facilitare la presentazione delle domande per ottenere il risarcimento dei danni e di accelerarne la liquidazione, dichiara che con prossimo provvedimento saranno autorizzati anche gli agenti delle imposte, oltre gli intendenti di Finanza, a ricevere, ad istruire e a concordare l'indennità coi danneggiati. Ha pure sollecitato la costituzione di Consorzi tra danneggiati. Consorzi che potranno funzionare come ordine di aiuto pei danneggiati nella compilazione delle domande a quale garanzia verso lo Stato dell'attendibilità delle domande stesse. Per la ricostruzione dei paesi che furono distrutti, assicura che il ministero delle Terre liberate ha già predisposto l'organizzazione ed i mezzi necessari ed ora sono in corso alcune pratiche per fornire i materiali occorrenti alla ricostruzioni e per il dislocamento dei magazzini di approvvigionamento. A questo proposito ricorda l'opera attiva svolta dall'autorità militare per riparare gli abitanti e per rialzare le comunicazioni e le opere pubbliche. Quest'opera merita la più ampia lode, ma deve essere completata ed ampliata. Conclude assicurando la Camera che darà con ogni zelo la sua attività perchè la provincie liberate possano presto risorgere nella loro vita economica e civile. (Vive approv., applausi).

Gli on. Ciriani, Ancona e Bertolini replicano brevemente al ministro con varie osservazioni e il ministro stima a prendere la parola per assicurare che tutte le Commissioni sono ora regolarmente costituite e che sarà tenuto delle varie raccomandazioni fatte dagli interroganti e dall'on. Bertolini.

La seduta termina alle 19,45. Domani seduta pubblica alle 15 pel seguito della discussione sulla riforma elettorale.

L'on. Giordano per la ricoscrizione regionale

GIORDANO rileva che il progetto di riforma elettorale, sia quale si dichiara favorevole sia per lo scrutinio di lista sia per la rappresentanza proporzionale, solleva l'ardua questione della circoscrizione politica dello Stato. Il collegio uninominale ha gravissimi inconvenienti, ma ha il vantaggio di un regime di accentramento burocratico, di avvicinare l'elettore all'eletto per i molteplici rapporti con l'amministrazione centrale. L'allargamento del collegio toglierà del tutto quello vantaggio ed occorre quindi provvedere per l'avvicinamento del Governo ai cittadini. Egli crede che sia opportuno di scemare a questa necessità mentre si sta discutendo della circoscrizione elettorale con lo scrutinio di lista, specie se con la rappresentanza proporzionale dovrebbe avere certamente un unico collegio: lo Stato. Questa soluzione però è praticamente impossibile. La provincia non potrebbe venire scelta per l'enorme differenza che esiste fra provincia e provincia, sia per territorio sia per superficie sia per popolazione e sia per numero di collegi. Se giova il correttivo proposto di stabilire che ogni collegio abbia per lo meno 5 deputati. Questo criterio è empirico. Perchè non dieci? Si creerranno pertanto collegi artificiali e si rinnoverà così l'esperimento della legge del 1882, caduta perchè si basava su piccole e innaturali circoscrizioni. Ritiene invece che, la circoscrizione naturale sia la regione, quale fu concepita dal conte di Cavour, da Farini, da Minghetti e da Depretis, dei quali ricorda e richiama i progetti esaminandoli uno ad uno. Dimostra che la circoscrizione regionale evita tutti gli inconvenienti degli altri sistemi e che in base ai profondi studi già fatti si può adottarla senza sospendere la discussione della legge in esame. La circoscrizione regionale per le elezioni politiche porterà senza dubbio al decentramento delle funzioni di Stato, che urgenti si impone anche per ragioni economiche e per avvicinare il Governo ai governati. Sostiene inoltre che il voto deve essere obbligatorio ed esteso alla donne. Conclude augurando che la nuova legge fecondi ed elevi le fortune della Patria. (*Vivissime approvazioni. Numerosi deputati specialmente piemontesi di sinistra si congratulano con l'oratore*).

L'on. Ciccotti non ci crede

CICCOTTI non fa nel principio della proporzionalità la stessa fede profonda che in essa dimostra la Commissione. Tale principio presuppone l'esistenza di partiti stabilmente, formalmente organizzati; ora, un partito è invece realtà in una continua trasformazione: la sua forza gli è data assai più dal simpatizzanti che dagli inscritti, la sua autorità dal valore degli uomini che lo rappresentano. Il sistema proposto tende dunque a costituire non una rappresentanza organica ma un meccanismo meccanico, diverso dalle leali condizioni del paese. L'abolizione delle elezioni parziali verrà poi ad allontanare sempre l'assemblea elettiva dalla reale vita del paese. Si vuole una legge che presupponga partiti nettamente determinati e distinti, precisamente in un momento della vita nazionale in cui la grande massa della guerra ha profondamente trasformato i partiti creando unioni e scindendo [illegible] che [illegible] sono. Di veri e propri partiti organizzati, in Italia, tolto nei grandi centri, non ve ne sono. Ma accadrà di vedere, accanto ai partiti socialista, radicale, democratico, cattolico, anche i partiti degli agricoltori, dei commercianti e via discorrendo? a Parigi si sta organizzando, per gli effetti della proporzionalità, il partito dei caffettieri e dei trattori. (Si ride).

La volontà degli elettori

«Il disegno di legge — continua l'on. Pezzo — è uniformato al principio delle liste determinate alla quali l'elettore non possa apportare sostituzioni o variazioni, ma è questa una condizione della volontà degli elettori che non è necessariamente inerente neppure al sistema che si vuole adottare delle liste concorrenti e non si verifica affatto col sistema di Hare. L'oratore ha proposto un emendamento, che ha il suo precedente nella proposta altra volta presentata degli on. Turati e Meda e che tende a mantenere il diritto di scelta individuale da parte degli elettori. Cita a conforto di questa sua proposta gli esempi delle legislazioni di paesi che hanno adottato da lungo tempo la rappresentanza proporzionale. Col sistema proposto si vogliono creare artificialmente i partiti dove non esistono, come nelle campagne, tanto che è da dubitare se non sia il caso di applicarlo soltanto nei grandi centri ove soltanto esistono veramente partiti fra loro disuniti, come fu proposto in Inghilterra. Cita il giudizio di eminenti pubblicisti del Belgio, i quali dichiarano che se il sistema della proporzionalità si presenta con una simpatica apparenza di giustizia distributiva, in realtà non ha impedito che può impedire la prevalenza di un partito, che sia minoranza nel paese. (Interruzioni dell'on. relatore). La volontà dell'elettore non deve essere coattivila dalla procedura, ma bensì determinata dalla intrinseca verità delle idee e dai programmi. In relazione a questo concetto ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che nell'attuare il sistema della rappresentanza proporzionale si debba rispettare la volontà degli elettori nella libera scelta dei candidati fra la varie liste presentate dai partiti, passa alla discussione degli articoli».

«Il sistema da me proposto — continua l'oratore — è sostanzialmente eguale a quello vigente nei Cantoni svizzeri e a quello votato in Francia, ove però si sottrae la regola che siano eletti tutti coloro che hanno ottenuto la maggioranza dei voti. Ciò che l'oratore non propone perchè urta col sistema proporzionale. Il mio sistema ha il vantaggio: 1.o) di rispettare la libertà degli elettori; 2.o) di rendere solidali tutti i candidati di una lista poichè se si combattono diminuiscono la cifra elettorale della loro lista e quindi il numero di segni assegnati alla lista; 3.o) è pienamente conforme al principio proporzionale, poichè vuole che i candidati appartengano ad una lista di partito, indicando tutti i candidati a sostenerla per non vedere diminuita la cifra elettorale; 4.o) applica nella divisione dei segni il quoziente di Hondt. Solo chi è in malafede può sostenere il contrario.

Critica al progetto

Quindi l'on. Peano passa all'esame del progetto ministeriale, critica la busta e la scheda proposta, che non è chiara e importa enorme spesa ai candidati. Sostiene il sistema di Hondt per le attribuzioni dei resti. Non sarebbe giusto che si dilla votanti avessero solo 4 deputati e una lista con 6000 votanti ne avesse uno. Occorre in questa ipotesi assegnare cinque alla prima lista poichè la media da 1600 votanti, che è superiore ai 6000 del più forte resto. Critica il sistema del supplente del candidato in aspettativa. Osserva che, come si propone nel progetto, più una lista ha deputati, meno avrebbe supplenti poichè questi sarebbero dei candidati non eletti invece nel Belgio i supplenti sono votati a parte. Conclude che voterà il principio della riforma, ma domanda che non si annulli la volontà dell'elettore. Assicura che qualunque sia il sistema che si adotti, questo sia tale da assicurare una rappresentanza degna dell'ora grande che attraversa l'Italia. (*Vivi applausi sui banchi di sinistra*). Moltissimi deputati si recano a stringere la mano all'onorevole Peano. Fra essi i Sottosegretari di Stato on. Di Saluzzo e Soleri e gli onorevoli Sacchi, Vienni, Cocco-Ortu, Storoni, Tiburzi, Arlotta, Salomone, Falletti, Gambarotta, Buonvino, De Bellis.

L'on. Giordano per la ricoscrizione regionale

GIORDANO rileva che il progetto di riforma elettorale, sia quale si dichiara favorevole sia per lo scrutinio di lista sia per la rappresentanza proporzionale, solleva l'ardua questione della circoscrizione politica dello Stato. Il collegio uninominale ha gravissimi inconvenienti, ma ha il vantaggio di un regime di accentramento burocratico, di avvicinare l'elettore all'eletto per i molteplici rapporti con l'amministrazione centrale. L'allargamento del collegio toglierà del tutto quello vantaggio ed occorre quindi provvedere per l'avvicinamento del Governo ai cittadini. Egli crede che sia opportuno di scemare a questa necessità mentre si sta discutendo della circoscrizione elettorale con lo scrutinio di lista, specie se con la rappresentanza proporzionale dovrebbe avere certamente un unico collegio: lo Stato. Questa soluzione però è praticamente impossibile. La provincia non potrebbe venire scelta per l'enorme differenza che esiste fra provincia e provincia, sia per territorio sia per superficie sia per popolazione e sia per numero di collegi. Se giova il correttivo proposto di stabilire che ogni collegio abbia per lo meno 5 deputati. Questo criterio è empirico. Perchè non dieci? Si creerranno pertanto collegi artificiali e si rinnoverà così l'esperimento della legge del 1882, caduta perchè si basava su piccole e innaturali circoscrizioni. Ritiene invece che, la circoscrizione naturale sia la regione, quale fu concepita dal conte di Cavour, da Farini, da Minghetti e da Depretis, dei quali ricorda e richiama i progetti esaminandoli uno ad uno. Dimostra che la circoscrizione regionale evita tutti gli inconvenienti degli altri sistemi e che in base ai profondi studi già fatti si può adottarla senza sospendere la discussione della legge in esame. La circoscrizione regionale per le elezioni politiche porterà senza dubbio al decentramento delle funzioni di Stato, che urgenti si impone anche per ragioni economiche e per avvicinare il Governo ai governati. Sostiene inoltre che il voto deve essere obbligatorio ed esteso alla donne. Conclude augurando che la nuova legge fecondi ed elevi le fortune della Patria. (*Vivissime approvazioni. Numerosi deputati specialmente piemontesi di sinistra si congratulano con l'oratore*).

L'on. Ciccotti non ci crede

CICCOTTI non fa nel principio della proporzionalità la stessa fede profonda che in essa dimostra la Commissione. Tale principio presuppone l'esistenza di partiti stabilmente, formalmente organizzati; ora, un partito è invece realtà in una continua trasformazione: la sua forza gli è data assai più dal simpatizzanti che dagli inscritti, la sua autorità dal valore degli uomini che lo rappresentano. Il sistema proposto tende dunque a costituire non una rappresentanza organica ma un meccanismo meccanico, diverso dalle leali condizioni del paese. L'abolizione delle elezioni parziali verrà poi ad allontanare sempre l'assemblea elettiva dalla reale vita del paese. Si vuole una legge che presupponga partiti nettamente determinati e distinti, precisamente in un momento della vita nazionale in cui la grande massa della guerra ha profondamente trasformato i partiti creando unioni e scindendo [illegible] che [illegible] sono. Di veri e propri partiti organizzati, in Italia, tolto nei grandi centri, non ve ne sono. Ma accadrà di vedere, accanto ai partiti socialista, radicale, democratico, cattolico, anche i partiti degli agricoltori, dei commercianti e via discorrendo? a Parigi si sta organizzando, per gli effetti della proporzionalità, il partito dei caffettieri e dei trattori. (Si ride).

La volontà degli elettori

«Il disegno di legge — continua l'on. Pezzo — è uniformato al principio delle liste determinate alla quali l'elettore non possa apportare sostituzioni o variazioni, ma è questa una condizione della volontà degli elettori che non è necessariamente inerente neppure al sistema che si vuole adottare delle liste concorrenti e non si verifica affatto col sistema di Hare. L'oratore ha proposto un emendamento, che ha il suo precedente nella proposta altra volta presentata degli on. Turati e Meda e che tende a mantenere il diritto di scelta individuale da parte degli elettori. Cita a conforto di questa sua proposta gli esempi delle legislazioni di paesi che hanno adottato da lungo tempo la rappresentanza proporzionale. Col sistema proposto si vogliono creare artificialmente i partiti dove non esistono, come nelle campagne, tanto che è da dubitare se non sia il caso di applicarlo soltanto nei grandi centri ove soltanto esistono veramente partiti fra loro disuniti, come fu proposto in Inghilterra. Cita il giudizio di eminenti pubblicisti del Belgio, i quali dichiarano che se il sistema della proporzionalità si presenta con una simpatica apparenza di giustizia distributiva, in realtà non ha impedito che può impedire la prevalenza di un partito, che sia minoranza nel paese. (Interruzioni dell'on. relatore). La volontà dell'elettore non deve essere coattivila dalla procedura, ma bensì determinata dalla intrinseca verità delle idee e dai programmi. In relazione a questo concetto ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che nell'attuare il sistema della rappresentanza proporzionale si debba rispettare la volontà degli elettori nella libera scelta dei candidati fra la varie liste presentate dai partiti, passa alla discussione degli articoli».

«Il sistema da me proposto — continua l'oratore — è sostanzialmente eguale a quello vigente nei Cantoni svizzeri e a quello votato in Francia, ove però si sottrae la regola che siano eletti tutti coloro che hanno ottenuto la maggioranza dei voti. Ciò che l'oratore non propone perchè urta col sistema proporzionale. Il mio sistema ha il vantaggio: 1.o) di rispettare la libertà degli elettori; 2.o) di rendere solidali tutti i candidati di una lista poichè se si combattono diminuiscono la cifra elettorale della loro lista e quindi il numero di segni assegnati alla lista; 3.o) è pienamente conforme al principio proporzionale, poichè vuole che i candidati appartengano ad una lista di partito, indicando tutti i candidati a sostenerla per non vedere diminuita la cifra elettorale; 4.o) applica nella divisione dei segni il quoziente di Hondt. Solo chi è in malafede può sostenere il contrario.

Critica al progetto

Quindi l'on. Peano passa all'esame del progetto ministeriale, critica la busta e la scheda proposta, che non è chiara e importa enorme spesa ai candidati. Sostiene il sistema di Hondt per le attribuzioni dei resti. Non sarebbe giusto che si dilla votanti avessero solo 4 deputati e una lista con 6000 votanti ne avesse uno. Occorre in questa ipotesi assegnare cinque alla prima lista poichè la media da 1600 votanti, che è superiore ai 6000 del più forte resto. Critica il sistema del supplente del candidato in aspettativa. Osserva che, come si propone nel progetto, più una lista ha deputati, meno avrebbe supplenti poichè questi sarebbero dei candidati non eletti invece nel Belgio i supplenti sono votati a parte. Conclude che voterà il principio della riforma, ma domanda che non si annulli la volontà dell'elettore. Assicura che qualunque sia il sistema che si adotti, questo sia tale da assicurare una rappresentanza degna dell'ora grande che attraversa l'Italia. (*Vivi applausi sui banchi di sinistra*). Moltissimi deputati si recano a stringere la mano all'onorevole Peano. Fra essi i Sottosegretari di Stato on. Di Saluzzo e Soleri e gli onorevoli Sacchi, Vienni, Cocco-Ortu, Storoni, Tiburzi, Arlotta, Salomone, Falletti, Gambarotta, Buonvino, De Bellis.

L'on. Giordano per la ricoscrizione regionale

GIORDANO rileva che il progetto di riforma elettorale, sia quale si dichiara favorevole sia per lo scrutinio di lista sia per la rappresentanza proporzionale, solleva l'ardua questione della circoscrizione politica dello Stato. Il collegio uninominale ha gravissimi inconvenienti, ma ha il vantaggio di un regime di accentramento burocratico, di avvicinare l'elettore all'eletto per i molteplici rapporti con l'amministrazione centrale. L'allargamento del collegio toglierà del tutto quello vantaggio ed occorre quindi provvedere per l'avvicinamento del Governo ai cittadini. Egli crede che sia opportuno di scemare a questa necessità mentre si sta discutendo della circoscrizione elettorale con lo scrutinio di lista, specie se con la rappresentanza proporzionale dovrebbe avere certamente un unico collegio: lo Stato. Questa soluzione però è praticamente impossibile. La provincia non potrebbe venire scelta per l'enorme differenza che esiste fra provincia e provincia, sia per territorio sia per superficie sia per popolazione e sia per numero di collegi. Se giova il correttivo proposto di stabilire che ogni collegio abbia per lo meno 5 deputati. Questo criterio è empirico. Perchè non dieci? Si creerranno pertanto collegi artificiali e si rinnoverà così l'esperimento della legge del 1882, caduta perchè si basava su piccole e innaturali circoscrizioni. Ritiene invece che, la circoscrizione naturale sia la regione, quale fu concepita dal conte di Cavour, da Farini, da Minghetti e da Depretis, dei quali ricorda e richiama i progetti esaminandoli uno ad uno. Dimostra che la circoscrizione regionale evita tutti gli inconvenienti degli altri sistemi e che in base ai profondi studi già fatti si può adottarla senza sospendere la discussione della legge in esame. La circoscrizione regionale per le elezioni politiche porterà senza dubbio al decentramento delle funzioni di Stato, che urgenti si impone anche per ragioni economiche e per avvicinare il Governo ai governati. Sostiene inoltre che il voto deve essere obbligatorio ed esteso alla donne. Conclude augurando che la nuova legge fecondi ed elevi le fortune della Patria. (*Vivissime approvazioni. Numerosi deputati specialmente piemontesi di sinistra si congratulano con l'oratore*).

Il Papa invoca dalle Nazioni civili soccorso di viveri per la Germania

Insulti al clero e al popolo tedesco

Roma, 17, notte.

Il Papa ha indirizzato ai vescovi della Germania la seguente lettera: «Venne finalmente il giorno che segnò per la vostra Nazione il termine della lunga e lutuosissima guerra. Colla firma del trattato di pace fu finalmente tolto quel blocco che fece, specialmente contro coloro che alla guerra non parteciparono affatto, il numerose vittime. Di questo beneficio, venerabili fratelli, noi che, avendo a cuore nell'universale paternità i belligeranti di ambe le parti, lamentammo ogni mezzo, sia per estinguere il grande incendio, sia per lenirne le conseguenze, rendiamo all'Onnipotente speciali grazie insieme con voi e con tutta la vostra Nazione. Deve essere ora pensiero vostro di riparare quanto prima agli immensi danni prodotti tra voi dalla guerra, e appunto perchè a tale scopo nulla può tanto giovare quanto l'opera della Chiesa cattolica congiunta all'aiuto della grazia divina, abbiamo pensato di indirizzarvi questa lettera. In primo luogo, affinchè non avvengano in Germania pubblici sconvolgimenti che porterebbero alla nostra Nazione e addirittura all'Europa intera quella rovina che sovrasta ad altre Nazioni, occorre fare ogni sforzo perchè alla popolazione non manchino i viveri, a tale fine, venerabili fratelli, per mezzo dei parroci e degli altri ecclesiastici che sono a più stretto contatto col popolo, raccomandate vivamente ai fedeli delle campagne che non rifiutino di fornire agli abitanti della città che soffrono la fame quel tanto di alimenti di cui possono privarsi. Ciò è assolutamente impossibile, in sì grave sventura dalla legge di carità che, se abbraccia tutti i pericolosi, vuole che noi abbiamo in modo speciale coloro che hanno con noi comune la Patria. Vogliamo inoltre la fiducia che quanti appartengono a Nazioni civili e particolarmente a Nazioni cattoliche, si apprestino a soccorrere queste popolazioni che sappiamo ridotte agli estremi: ciò facciano non tanto per i pericoli che incombono alla società, quanto perchè membri della stessa umana famiglia e per impulso della carità cristiana. Dobbiamo, infatti, rammentare tutto quanto ci insegna l'apostolo San Giovanni: «Figlinoli miei, non amiamo a parole e con la lingua, ma coi fatti e in realtà». In secondo luogo, venerabili fratelli, deve ciascuno di voi interporre tutta l'autorità del Sacro Ufficio a risanare le piaghe spirituali che la guerra inflisse alla vostra Nazione. E' necessario specialmente eliminare ogni sentimento di odio, sia verso gli stranieri coi quali si fu in guerra, sia verso i concittadini appartenenti ad altri partiti, ed all'odio sostituire quella fraterna carità che è di Cristo, che non conosce nè barriere, nè confini, nè lotte di classe. Noi ripetiamo qui il voto che esprimemmo nell'ultimo Concistoro e cioè: uomini e popoli tornino ad abbracciarsi nella carità cristiana. Se questa farà ditetto sarà inutile ogni trattato di pace. Siamo sicuri, venerabili fratelli, che voi, come buoni pastori e ministri di pace e carità, metterete in questo impegno tutta la vostra solerzia e diligenza e non cesserete di propiziare il Signore insieme al Vostro clero e al vostro gregge. Per quello che vi riguarda, non vi mancherà il nostro soccorso in questi supremi frangenti della vostra Patria, poichè il nostro cuore di padre con maggiore pietà si porta verso quei figli che soffrono di più, sull'esempio dell'Redentore che, compassionando le gravi sofferenze di grandi moltitudini, uscì in queste memorabili parole: *Misereor super turbam*. Frattanto, auspici i doni celesti e testimoni della nostra grande benevolenza, a voi, venerabili fratelli, ed a tutti coloro che sono affidati alle vostre cure pastorali, impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione».

Il "Journal des Débats" rammenta all'Italia il "sacro egoismo"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Attraverso i giornali si rintracciano gli elementi che confermano il formarsi di una atmosfera diversa da quella bigia nella quale ha vissuto la passata Delegazione, fino a quando in tutti i corridoi del Ministeri, in tutti gli ambienti della diplomazia, si è sorriso o vi si è indispettiti per gli atteggiamenti degli onorevoli Orlando e Sonnino. Non è più la Delegazione che fa di tre evangelica, perchè in essa ora nessuno non sapeva quello che l'altra facesse, quella che opera oggi. Via via nuovi rappresentanti d'Italia discutono e partiti di decoro e sono chiamati ad intervenire con la loro volontà ai i loro giudizi negli affari balcanici, in quelli dell'Asia Minore. La stampa, dicevamo, molte cose spiega e molte lascia intendere con fine accortezza. Per esempio un giornale di questa sera pare voler far conoscere anche all'Italia che la responsabilità della situazione diplomatica [illegible] non è limitata agli autori di quello che si è verificato a Parigi dal gennaio al marzo, ma risale anche ai responsabili del modo con cui la guerra italiana fu proclamata ai popoli, specialmente per bocca dell'on. Salandra. La gorlaggine del sacro egoismo che fece parlare l'ex-Presidente del Consiglio, di oggi esaltato ai nostri avversari di qui per qualificare tutto il contributo di guerra offerto dall'Italia come ispirato da considerazioni basse e gratte. Il *Journal des Débats* si serve del dogma del sacro egoismo per rimproverare all'Italia di aver voluto fare una politica ed una guerra degne di Shylok e sempre degli uomini che presero origine dal maggio radioso la stampa trae i suoi motivi di critica all'Italia. Questo doveva avvenire: che la Francia ci richiamasse a rifluttere come gli attuali malanni d'Italia e l'attuale situazione si debbano attribuire soprattutto agli errori ed alle imprevidenze dei nostri uomini politici. Vero è che il *Journal des Débats* è giornale accanitamente anti-italiano, ma esso, per le sue osservazioni a noi ostili, si vale dell'esempio dei Gabinetti di guerra italiani. Anche questo è un fatto di estremamente eloquente. Un commento rigorosamente logico dell'«Action Française» mette in luce anche per il suo pubblico quale è la pace che l'Italia dopo tanti errori dovrà firmare. Dice questo foglio che le ultime dichiarazioni di Nitti lasciano intendere che l'Italia firmerà la pace soltanto perchè convinta che ogni altra resistenza sarebbe inutile.

Il generale Grazioli non è andato a Roma

Roma, 17, notte.

Qualche giornale pubblicò che il generale Grazioni si trova a Roma. La notizia è destituita di ogni fondamento, poichè il gen. Grazioli non si allontanò da Fiume.

I deputati di Trento ricevuti da Nitti

Roma, 17, sera.

I tre deputati di Trento, ricevuti dall'onorevole Nitti, esposero le condizioni economiche della loro città e della regione, facendo un quadro dei bisogni delle popolazioni e chiedendo immediati provvedimenti. L'on. Nitti assicurò i rappresentanti di Trento che il Governo si è già occupato della richiesta fatta e che adeguati provvedimenti saranno presi.

L'autorizzazione maritale abolita

La capacità giuridica e professionale della donna

Roma, 17, notte.

Nell'udienza di oggi il Guardasigilli, on. Mortara, ha sottoposto alla sanzione del Re la Legge che *abolisce la autorizzazione maritale e regola la capacità giuridica e professionale della donna. Detta legge entrerà in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, che avrà luogo immediatamente.*

In esecuzione dell'art. 7 di detta legge il Guardasigilli ha nominato una Commissione nella quale le Associazioni femminili sono rappresentate per proporre il regolamento relativo alle funzioni pubbliche dalle quali le donne continuano ad essere escluse.

(Stefani).

Una formale smentita del Ministero dell'Interno

Roma, 17, notte.

Il Ministero dell'Interno smentisce in modo formale la notizia che le guardie di città di Milano, Napoli, Roma, Genova e Torino abbiano diramato ai colleghi di tutta Italia un Manifesto, richiamandosi alle richieste di miglioramenti avanzate al Governo, e dichiarando di essere pronti a ricorrere allo sciopero per il giorno 21 corrente, qualora il Ministero non dia loro ufficialmente assicurazione di accordare i miglioramenti richiesti.

Lord Brice contro l'assegnazione del Tirolo all'Italia

Londra, 17, sera.

Alla Camera dei Lordi, Lord Brice richiama l'attenzione sul punto delle condizioni del Trattato di Pace consegnato all'Austria tedesca, il quale porta la front

REATI E PENE

Il feroce assassinio dei coniugi Chiartano
alla Corte d'Assise di Torino
Le rivelazioni romanzesche dell'accusato - Il rinvio del dibattimento

Avevamo previsto — dalle risultanze dell'ultima intervista che il Sottovia aveva chiesto al giudice istruttore — che all'udienza l'accusato del feroce delitto assassinio dei coniugi Chiartano avrebbe cercato di drammatizzare il lugubre ma semplice suo processo, con rivelazioni di carattere romanzesco, in contrasto colla piana e chiara confessione che del suo delitto aveva già fatta e ripetuta. Il Sottovia si è presentato ai giurati con una certa baldanza. Ha occhi neri e fondi, capelli corvini, aspetto altante, spiccata pronuncia meridionale. Invitato dal Presidente a discolparsi, lo fa con accento vivo e pronto, iniziando da prima tutte le sue precedenti confessioni.

— E allora perchè le facesti?

— Per un puntiglio d'onore: perchè avevo promesso ad una donna di salvarla.

L'imputato si lancia così in pieno dramma passionale con lusinghevoli atteggiamenti romantici.

Anche nel severo campo della giustizia la ricerca della donna — come causale ed artefice d'un delitto — offre vivo interesse sempre.

Sottovia costruisce con abilità l'intrigo, come un provetto drammaturgo. La donna è una sua zia, ch'egli non esita di diffamare come amante, abitava nel tempo che avvenne il delitto, in via Pastrengo, 17. Ora essa si è trasferita a San Remo. « Non son io — dice l'accusato — che ho ucciso i coniugi Chiartano: ma è questa mia zia che ha fatto il colpo,... o, per meglio dire, ha mandato qualcuno a farlo.

— E chi?

— Potrà dirlo ella: io non lo so; come non so se ella avesse dato solo mandato di furto; e se fu il mandatario che ferocemente andò più in là dell'incarico avuto. Il vecchio Chiartano, uomo ignorante e superstizioso, per tutti i suoi affari soleva consultare una indovina che abita in via Madama Cristina, dopo la piazza del Mercato, a sinistra. Il numero della porta non so; ma ad un 3.o o 4.o piano. Orbene è stata questa somiglianza che si incaricò di fare eseguire il furto che mia zia aveva progettato in danno del Chiartano.

— Come lo sapete?

— Fu mia zia stessa che me lo disse.

— E perchè vostra zia avrebbe progettato il furto?

— Mia zia aveva bisogno di denaro per disimpegnare le sue gioie. Aveva sempre bisogno di denaro, perchè suo marito la lasciava sprovvista. Non correvano più buoni rapporti, del resto, tra mia zia e mio zio. Questi s'era accorto che la moglie aveva relazioni con me e che mi sovveniva con del denaro. Era ripartito per l'America, e avrebbe voluto che mia zia e mia cugina si ritirassero presso gli suoceri a Mondovì; ma si comprende che mia zia non abbia voluto lasciare Torino. Diceva che doveva disimpegnare le sue gioie per venderle ad un mio signore. Tra queste gioie v'era anche un grosso brillante. Aveva perciò bisogno di denaro. E fu solo per lei che mi recai più volte dai coniugi Chiartano a chiedere imprestiti, che mi furono sempre rifiutati, anche un'ultima volta alla vigilia del fatto. La zia rimaneva molto male del rifiuto ostinato dei due vecchi. M'aveva molte volte, ed anche nell'estate 1916, prima di recarsi ai bagni a Rapallo, manifestato il proposito di far derubare i Chiartano. Io la dissuasi sempre. Per questo ella non mi disse più nulla quando decise di mettere in atto il suo proposito. Ma il giorno stesso del fatto mi recai a casa della zia, in quale mi consegnò un sacchetto contenente diversi oggetti preziosi, incaricandomi di venderli. Io feci infatti tutte le operazioni di baratto e di vendita, però non potei più consegnarle nulla del ricavo, perchè essendo ritornato il giorno dopo, verso le 19,30, la trovai che usciva con sua madre. Nel darmi il sacchetto, mia zia mi aveva detto quattro parole, e cioè che chi aveva fatto il furto aveva ucciso. Nel sacchetto vi era un biglietto scritto da mia zia; di poche righe, che ripeteva che chi aveva rubato aveva ucciso, e mi faceva raccomandazione di non compromettere e di tener fede alla mia parola. Ho distrutto il biglietto: avevo promesso che, in tutti i casi, mi sarei sacrificato per lei, ed infatti mi sono confessato colpevole dell'orribile delitto, mentre sono innocente...

— Ma avete potuto narrare particolari così precisi della strage?

— Io feci il racconto dell'omicidio basandomi su ciò che narravano i giornali.

— Ma perfino il particolare che il vecchio Chiartano era uscito per farsi radere la barba....

— Eravamo di sabato, ed io sapevo che tutti i sabati il Chiartano andava dal barbiere: e dal resto, era scritto nel [illegible] a fare una passeggiata.

— E perchè dopo esservi così sacrificato per tener fede alla promessa fatta, vi siete deciso ad accusare vostra zia?

— Avrei mantenuto alto alla fine la parola data se la donna, per rendersi candida agli occhi del mondo, non avesse gettato su di me accuse di fatti e di propositi scellerati che furono invece suoi. Infatti invano mi accusò di aver avvelenato certo Salvatore Scandaliato, mentre ero al Cile. Orbene costui morì invece all'ospedale in seguito ad una operazione, assistito dalla sua famiglia e senza possibilità di sospetti sull'innocuità della sua fine. Ma quello che è peggio, mia zia tentò più volte di avvelenarmi. Ella più volte insistette a distarsi del marito e prendergli i soldi, mentre invece fu ella che più volte mi propose di avvelenarlo. Il marito [illegible] trovare persona che s'incaricasse di spacciarlo. A queste proposte io opposi sempre risoluti rifiuti, e poichè ella insisteva io finii un giorno di avvelenarmi con dell'oxeri. Avevo scritto su un foglio a mia zia che mi avvelenavo per lasciarla libera e perchè non potevo accettare i passi criminosi che m'imponeva. Mia zia che venne a trovarmi mentre ero ammalato preso e distrusse il foglio e ruppe le altre due fiale d'oxeri che volevo trangugiare.

Così Domenico Sottovia disinvolto si giurati ripeteva le rivelazioni che aveva fatte alcuni giorni fa in carcere al giudice istruttore, formulando esplicita accusa contro la zia, della quale si dice amante, tanto che a Santiago vi fu uno scandalo perchè il marito era venuto a sapere che durante il soggiorno in Italia della donna, il bijoux era seco convissuto maritalmente. L'accusa che era in alto della donna, e di mandato di furto. Come e perchè il mandatario si fece assassino il Domenico Sottovia non dice, o meglio, dice di non sapere.

Su queste rivelazioni, non appena fatte in carcere, s'indagò con pronta sollecitudine. Il Comando dei Carabinieri cui le indagini furono affidate videro che non meritano fede. La zia del Sottovia non avrebbe, secondo attendibili informazioni, in Torino avuta relazione di sorta con persone estranee alla sua famiglia e mentre risulta abbia favorito il nipote Filippo (fratello dell'imputato), col Domenico sarebbe sempre stata in attrito per la vita oziosa ch'egli conduceva e per questioni con lui avute in America. Non è stato poi possibile identificare la indovina che sarebbe stata, secondo l'accusato, la mezzana di sua zia.

Di fronte a questo nuovo atteggiamento dell'imputato, la Difesa ha chiesto una tre successive incidenti. A riprova della causa, una prima volta perchè il Presidente non provvide per la citazione dei testimoni sindacali, una seconda volta perchè sia mandato a compiere l'istruttoria sulle nuove circostanze, ed infine perchè i difensori abbiano tempo e modo di organizzare la loro difesa completamente alle nuove dichiarazioni dell'imputato. In fatto così inaspettatamente sviluppo della causa. Il Presidente in un primo e le volte ricusò il rinvio.

— Ma caro avvocato — ha gli esclamato colla sua bonaria [illegible] — sarebbe come se si pretendesse che il P. M. dovesse provvedere contro di lei, perchè qualcuno in questo momento ha rivelato che lei ha evaso... il sindaco di Torino. Le accuse del Sottovia abbiano viso che hanno lo stesso fondamento!

Il rinvio

Nell'udienza pomeridiana il Sottovia, che si è dimostrato un imputato vigile e sagace nella sua difesa, ha avuto nuovamente occasione di [illegible]

Lo ha fatto con temperata energia dimostrando di moderare con abilità l'impulso di un'aggressività istintiva. Ha dimostrato un'abilità straordinaria, anche nel rispondere alle mie obiezioni del presidente, acuto indagatore sempre, colorito nel raccontare il suo fantasioso romanzo: ha fissato nell'avvertire la Corte che quando egli aveva rivelato al giudice istruttore e poi ai giurati, già aveva lungamente e particolareggiatamente descritto in un memoriale. Si faceva meraviglia che il prezioso documento non fosse giunto ancora alla Corte.

— E' un documento indispensabile per la mia difesa. La vi è ricostruita intera la verità di quanto avvenne, verità non diversa da quanto per delitto d'onore, per sacrificio d'amore avevo prima narrato ai giudici istruttori.

Sottovia, che anche nell'esporre cura la posa estetica, sanno che può tutto guadagnare — nella disperazione dell'ultima sua difesa — da questi elementi passionali dell'onore e dell'amore — sia pure colpevole — d'una donna e abilmente la circonda anche di mistero.

Poichè l'accusato insiste sulla lettura del memoriale, che invece ancora non è giunto alla Assise, il presidente esorta il Sottovia a farlo a viva voce un riassunto, al che si presta l'accusato con manifesta gioia. E ricomincia la lunga narrazione che già alla mattina aveva fatto e più particolarmente ai giudice istruttore. E con finica baldanza linguante descrive i suoi amori tempestosi colla bella zia, moglie ad un artichetto ingrato. Non ha ombra di vergogna a dichiarare che sulla debolezza della donna speculavo, facendosi consegnare, ogni volta che ne aveva bisogno, e questo gli capitava sovente, flor di quattrini. E la donna attenta per lui sacrifici, fino ad esaurire le sue risorse e ad impegnare. In tutto ciò pone il Sottovia quasi l'orgoglio d'aver affascinata e soggiogata la bellissima zia. E narra ancora gli scrupoli che da questo amore ne vennero; e i sospetti e le rappresaglie del marito, e le tristi condizioni finanziarie in cui finì di versare la donna.

— Così che voi avete pensato di rompere la relazione, — osserva il presidente, — poichè tanto non rendeva più.

Sottovia parla con florito linguaggio delle esortazioni della donna perchè la liberasse dall'incomoda presenza del marito, del suo tentativo d'avvelenamento per liberarsi dalle insistenze della seccatrice, e così di passo a passo fino alle rivelazioni sul delitto, come già alla mattina aveva detto, non aggiungendo particolari d'importanza.

Mentre egli finiva il suo racconto, veniva recapitato il memoriale. Il presidente aveva già raccolto i nomi delle persone indicate dal Sottovia nella sua narrazione per farle citare come testimoni. Tra questi anche la famosa e misteriosa indovina di via Madama Cristina. Ma il Sottovia insorge.

— Un bel regalo mi fa, a citare quel bel mobile! Si figuri se quella viene qui a confessare!

Dissuggellato il memoriale se ne dà lettura. E' la terza edizione del romanzo. I giurati danno segni di stanchezza. Il presidente, ormai di fronte alla precisione d'indicazione di nuovi testimoni, crede giunto il momento di dover riovare il dibattimento per nuove citazioni. Tutti sono d'accordo sul rinvio. Sottovia ha un sarcastico sorriso di trionfo... E', secondo lui, il successo al primo atto del suo dramma fantasioso!

Pres.: barone Daviso; P. M.: avv. Muggia; P. C.: avv. Applani; difesa: avvocati Paresio e Rossi; Canc.: Vittonatto.

Il processo
della Società Anonima Italiana Cascami
Gl'interrogatori degl'imputati

(Tribunale Penale di Torino).

Sebbene limitato l'attuale dibattimento — come l'altro giorno dicemmo — alla sola imputazione fatta all'avv. Enrico Levi ed al notaio Ferrari diffuse attestazioni nel verbale di una assemblea della S. A. I. C., l'interrogatorio del Levi, cui subito si procede non appena aperta l'udienza, si diffonde anche sulle vicende della costituzione e della vita della Società, in rapporto anche all'accusa che si farà in altro processo per commercio col nemico.

L'interrogatorio del Levi è durato oltre due ore, durante le quali egli ha parlato infaticato, diffondendosi nei più minuti particolari, e rispondendo con ampia parola alle numerose contestazioni del Presidente, che ha subito dimostrato una profonda conoscenza della causa, ricca di [illegible] volumi di istruttoria.

— Come è stata costituita la Società? — domanda tosto il Presidente al Levi.

L'imputato narra come fosse stato richiamato al servizio militare nell'anno 1917; come fosse amministratore delegato della « Savoia Film », e come avesse iniziato la fabbricazione di proiettili, per la qual cosa dall'Officina di Costruzioni d'Artiglieria era stata fatta pratica per il suo esonero.

Nell'agosto 1915 — dice l'imputato, ritornando alquanto indietro nel tempo, — fui chiamato dalla Ditta Wolff, di Monza, di cui per 10 anni ero stato consulente, per chiedermi consiglio sulla trasformazione della Ditta stessa in Società Anonima, ciò in previsione di una guerra colla Germania. Io dissuasi la Ditta, dimostrando che tasi non si sarebbero potuto evitare gravi sospetti.

— Conosceva già la corrispondenza che per tale trasformazione era corsa fra la Casa di Stoccarda e la Ditta Wolff di Monza?

— No. l'ignoravo. La conobbi poi quando la vidi nella all'incarico della perizia Astuti. Debbo dire che io non ebbi mai rapporti con corrispondenti all'estero della Ditta Wolff. Io non trattai che col Lutz, procuratore della Ditta, per l'acquisto dello Stabilimento, che la Wolff, per le condizioni speciali in [illegible] veniva a trovarsi, voleva vendere.

Narra poi l'imputato come, vedendo quali buoni frutti si sarebbero potuti trarre dal commercio dei cascami, gli venne in pensiero di costituire una Società, che avrebbe potuto comperare lo Stabilimento di Monza, che il Lutz gli aveva date incarico di vendere. Come pronto nelle sue decisioni ed energico, si adoprò solertemente per mettere in atto il suo progetto, e raccolse le prime adesioni dei signori Azario, padre e figlio, al quale diede incarico di cercare capitali anche nel Biellese, deve specialmente si fanno affari per i cascami di cotone. L'Azario era rappresentante della Wolff, appunto pel Biellese. Bussò per denari anche alla Banca Cravario, di cui era amministratore, ma questa, già impegnata con tutte le altre Aziende, non consentì, ed allora si rivolse ad un suo amico d'infanzia, uno svizzero, il signor Silvain Ruefl. Egli capì il buon affare.

— E quegli non andò neanche a vedere lo stabilimento a Monza?

— Lo conosceva già perchè era amico del signor Karl Levi, che era procuratore della Wolff prima del Lutz. Del resto, il Ruefl aveva piena fiducia in me come io l'avevo in lui. Wolff coi capitali degli altri, cercai di formare i miei capitali, e li formai tra altri con denari di mia moglie e con somme datemi da mia madre. Non mancava ormai che l'atto costitutivo della società. Ma in quel mentre fui assegnato al 50.o fanteria; andai al campo, soffersi un'emorragia grave; fui proposto per la riforma; fu rifiutata; fui dichiarato solo idoneo ai servizi sedentari; divenni ufficiale di matricola al distretto di [illegible]. Mi fu allora solo possibile pensare alla costituzione della Società, che avvenne il 27 ottobre 1915, con rogito notaio Vinca. Debbo ricordare che io avevo avuto solo incarico verbale dal Lutz di vendere lo stabilimento: perchè un impegno scritto, il Lutz volle subito che si facessero cifre: io per non che mi venisse poi a mancare il contratto ho fatto partecipare all'atto costitutivo della S. A. I. C. anche l'altro procuratore della ditta Wolff, il signor Guglielmo Muller. Questo mi fu imputato come prova che la S. A. I. C. non era che un mascheramento della Wolff. Ma se ciò fosse stato, andavo proprio a porvi il capestro [illegible]

— Pare ch'ella abbia assunti anche i rappresentanti in Genova della Wolff signori Onofri e Stromello.

— Ma che, essi non sapevano neanche per così dire ch'esistesse la Wolff. L'Onofri e lo Stromello avevano avuto mezzo altre relazioni d'affari. Ecco tutto. Se io avessi voluto fare la società S. A. I. C. per salvare la Wolff, avrei prima, del 1915, quando fui richiesto, suggerito la trasformazione della Ditta in Società anonima, quando la guerra colla Germania era ancora lontana.

— Fino all'gennaio 1916 — continua l'imputato — non compresi lo stabilimento di Monza.

— Ma l'avv. Ovazza non sollecitava dal Tribunale l'approvazione della costituzione della società per poter appunto comprare lo stabilimento?

— Non [illegible] queste pratiche dell'amico Ovazza. So che il decreto d'approvazione fu appunto dato da V. S., signor presidente.

L'imputato narra poi come, [illegible] in congedo, nel dicembre, subito provvide a farsi dare dal Consiglio d'amministrazione la delega per comperare lo stabilimento di Monza, e dà ampi particolari sulle trattative che corsero per tale compera, trattative dalle quali — dice l'imputato — si dimostra in modo irrefutabile come la società S.A.I.C. non fosse affatto la continuazione o la mascherazione della Wolff. Nella scrittura imposi — continua l'imputato — alla Wolff di non lavorare più per tre anni: certo non potei imbrigliare ad essa il commercio delle merci che ancora possedeva, perchè allora avrei dovuto comprarle io e avrei dovuto sborsare dieci o dodici milioni... che non avevo.

Il Levi narra come da prima offrì al Lutz il posto di direttore dell'azienda e se la società fosse stata un trucco, non avrebbe assunto il Lutz, che sarebbe stato la marca... della Wolff nella società. Il Lutz rimaneva invece nello stabilimento come liquidatore della Wolff; ma poi ciò perchè non ebbe vista la sua presenza dal Consiglio d'amministrazione per consiglio del sottoprefetto di Monza, allontanò il Lutz, il quale venne un mese dopo arrestato dall'Italia.

L'imputato dichiara che la Società Cascami era impersonata in lui, che il Consiglio d'amministrazione era accentrato in lui. Possedeva 1000 azioni. All'assemblea del 21 marzo — egli dice — fece presenziare due avvocati, da uno dei quali fece presentare un ordine del giorno d'elogio per me, che io stesso avevo preparato. Feci poi intervenire alla stessa assemblea come azionisti i signori Bazzi e Martina per fare approvare il bilancio. A quell'assemblea fu segretario il notaio Vinca: si aumentò il capitale da 1 a 3 milioni. Il presidente poi chiese ai Levi spiegazioni sulla costituzione del Cascamificio Nazionale. Questo era di mia proprietà — dice l'avv. Levi — ed a mio nome, per eliminare ogni equivoco, Enrico Levi. Era stata una speculazione per sfruttare i filetti utili dai quali si estrae l'olio, si ripuliscono e si lingono e si rimettano con forte guadagno. Mi ero però fatto obbligo di consegnare tutta la merce all'italiana Cascami.

Giunti finalmente sul punto vero dell'imputazione della causa e cioè sull'assemblea del 21 settembre il Levi con molto calore dichiara che il vostro libro del notaio Ferrari del verbale dell'assemblea non è che lo specchio di quanto egli ha dichiarato. Se ho messo dei nomi — egli dice — come rappresentanti di azioni, ho messo quelli di persone sulle quali potevo contare, intestando loro le azioni di cui io disponevo. Avevo interesse di far vedere che il capitale si era alquanto mosso ed è per questo che ho anche cambiato i nomi e le persone che invece avevo fatto intervenire alla prima assemblea. E' così comune quella di questi azionisti... positivi in tutte le assemblee, i quali hanno perfino, secondo certe categorie, emolumenti e tariffe speciali. Il notaio Ferrari venne a redigere il verbale della assemblea, al posto del notaio Vinca, impedito. Ma lo stesso gli preparai la minuta dell'atto, che avevo ricalcato sul verbale della prima assemblea fatta dal Vinca. Egli si attenne scrupolosamente a quanto io gli detti e ricopiò gli elenchi e gli ordini del giorno quali io gli li rimisi. E poi che io avevo preparato i foglietti d'ammissione, ch'erano stati regolarmente bollati.

— Ma non tutti firmati, perchè molte di queste persone ch'ella aveva nominate non furono nemmeno avvisate.

— Non ne avevo avuto il tempo di avvertirli. Del resto erano miei parenti e sapevo di poter contare su loro. All'assemblea quelli che intervennero consegnarono i foglietti di ammissione e gli altri erano rappresentati da me, che avevo i foglietti a mia firma. E così dichiarai al notaio che ne prese atto.

A richiesta del presidente spiega che la postilla che si trova nell'atto della parola « rappresentati » non è che un errore materiale venuto dal fatto che essendo il modello di verbale ricopiato da quello della prima assemblea in quell'assemblea tutti gli azionisti erano presenti e quindi non s'erano dovuti marcare i rappresentati.

Il notaio Ferrari, interrogato, si discolpa con una breve deposizione affermando ch'era già stato pattito dall'avv. Levi, e che sapeva che questi usava il nome Enrico « Leone » e seconda si trattava di affari commerciali o di affari legali. Non sapeva a vero dire che fossero due aziende distinte la Società Cascami ed il Cascamificio Nazionale. In quanto al verbale dell'assemblea egli dice d'esser giunto quando già il Levi aveva fatte tutte le dichiarazioni e le constatazioni che furono poi verbalizzate. Egli dichiarò, tenendo in mano i foglietti rossi dell'ammissione, che rappresentava gli assenti e diede la nota dei presenti. Il notaio verbalizzò scrupolosamente: finita l'assemblea fu pregato di appartarsi in altra camera per compilare il verbale, che poi riportò a firmare, dopo invano aver tentato di darne lettura ai Levi ed all'Onofri che erano stati incaricati della firma. Le postille e le mancanze notate poi nelle copie devono attribuirsi a svista del personale d'ufficio che dovette affrettatamente ricopiare il documento. Dà poi il notaio Ferrari spiegazioni su alcune sue traversie giudiziarie precedenti spiegando ch'egli fu vittima due volte di truffatori che gli presentarono come propria madre una donna che non lo era; e infine fu per errore imputato d'oltraggio alla forza pubblica quando invece aveva cercato di far da paciere in una rissa.

La testimonianza

Numerosi testimoni passano sulla pedana, rapidamente.

L'avv. Trossarelli Giovanni depone che fu nominato sindacatore della Società dall'ottobre 1917. Quando si fece l'aumento di capitale la Società si presentava in ottime condizioni finanziarie.

Ghiotti Mario, rappresentante, dice che prima d'entrare nella S. A. I. C. egli non aveva mai conosciuto la Wolff. Comprò numerose azioni nell'ottobre 1917. Gli parve che l'assemblea del settembre si sia svolta affatto anormalmente, e il Levi, mostrando alcuni foglietti d'ammissione diceva ch'era rappresentante di parecchi azionisti. Il notaio non raccolse che i dati che il Levi dettava; poi dopo si ritirarono in una stanza vicina a compilare il verbale. Il teste dice che non avrebbe sottoscritto le azioni se avesse creduto che la Società mascherava la ditta tedesca Wolff; ma del resto è anche adesso convinto che tale truccatura non esisteva.

Comparetti rag. Antonio, direttore tecnico della S. A. I. C., ricorda l'episodio dello sfratto dallo stabilimento del Lutz, che era adiacente alla lavanderia della Wolff. Parla dei rapporti fra il Cascamificio Nazionale e la S. A. C. I. Il Levi non disse mai d'essere proprietario del Cascamificio. Si faceva una grande concorrenza alla S. A. I. C. perchè la si accusava d'essere la continuazione d'una ditta tedesca. Ma io — dice il testimonio — devo escludere in modo assoluto tale sospetto.

Guglielmo Muller, di Basilea, era uno dei procuratori della ditta Wolff e prese parte alla costituzione della S. A. I. C.

— Non volò una incompatibilità di posizione?

— Avevo piena fiducia nel Levi ed era pienamente convinto che non si trattava di una truccatura.

— Ma le sue 450 azioni chi le pagò?

— Il Levi.

Il testimonio dice che forse potevano essere sorti sospetti che il Cascamificio Nazionale fosse stato fondato per sopperire alla S. A. I. C. alla quale tornava difficile fare acquisti diretti per la voce diffusa che essa fosse una Società tedesca. Questa sono tutte calunnie — esclama il teste — ed io sono stato otto mesi in carcere per simili calunnie. E pensare che non ho ucciso neanche un grammo di cascami in [illegible]

Il signor Ettore Levi ebbe proposte dal procuratore Karl Levi della Wolff di studiare una forma di poter gestire lo stesso la Società, anche in previsione della guerra colla Germania. Il teste rifiutò.

Silvestro Francesco prima d'entrare nella Società Cascami non ebbe mai rapporti colla Wolff, che non conosceva neanche. La Società dava assicurazione di salda floridezza. Partecipò all'assemblea del 21 settembre, ma non vi prese parte attiva: è stata brevissima, perchè tutti gli atti e verbali erano pronti.

Chiantore gen. Pilade partecipò alla Società Nazionale anch'egli dell'idea che correva che il Cascamificio fosse stato fondato per sovvenire la S. A. I. C., che aveva trovato delle difficoltà per concorrenza e per la fama di essere tedesca. Assistette il teste all'assemblea e gli parve che tutto fosse proceduto regolarmente. Fu il Levi che fece la verifica dei poteri e dette le attestazioni al notaio.

Cimmerotti Ferdinando partecipò alle due assemblee. Quella del 21 settembre si svolse come l'altra, del resto regolarmente. Gli diresse una lettera il Levi: il notaio era distante dal luogo presidenziale. Il Levi dichiarò che rappresentava gli assenti dei quali aveva i fogietti d'ammissione. Il notaio prendeva atto di quanto il Levi gli dettava. Non ricorda che il notaio abbia poi letto il verbale.

Casabella Giulio, maggiore aviatore, partecipò agli inizi della Società, ma poi si ritirò perchè venne a sapere che come ufficiale effettivo non poteva partecipare a Società commerciali.

Avv. Levi: — E non andò via perchè la Società era tedesca?

— No, certo, anzi disse al Levi che appena congedato avrei ripreso volentieri a far parte della Società.

Il banchiere Angelo Cravario fece operazioni di compera e vendita di azioni su ordini del Levi. Ricorse al tempo della costituzione della Società il Levi al teste proponendogli di far parte del Consiglio, ma questi dovette ricusare perchè occupato da altre operazioni. Ritiene che sia stato il Levi legittimato dai rapporti di amicizia che abbia interessato a sua insaputa delle azioni per la rappresentanza all'assemblea, e quindi non lo si può rimproverare di abuso e di scorrettezza nei suoi confronti.

Martina Eugenio, Cesare Bazzi, Giacomo Fantini, Orazio Grasso, Azario Erminio, Pugliese Ettore depongono circostanze di non singolare importanza.

Il generale Ghicchetti partecipò anche alla seconda assemblea e dà su di essa informazioni concordi a quelle dei testimoni precedenti. Asserisce che il Levi dichiarò che egli rappresentava gli assenti, e ciò confermano deponendo i testi Buvioni dott. Antonio, Carel avv. Gaetano, segretario dell'avv. Levi e pel del Consiglio d'amministrazione della S. A. I. C., e l'avv. Sazia Giacomo che presentò l'ordine del giorno in lode del Levi col Levi stesso concordato.

L'udienza, per l'audizione di ancora pochi testimoni, è rinviata a quest'oggi.

Pres.: avv. Maiola; P. M.: avv. Taglietti; difesa: avvocati Cavazza, Farinelli, Ginella e De Antoni; canc.: De Caroli.

Per la fuga dal carcere
del tenente Attilio Martinà

(Tribunale Militare di Torino)

Le nostre cronache narravano dell'audace fuga che la notte del 1.o maggio dal carcere preventivo degli tribunali militari Caserma S. Croce in Torino, il ten. Attilio Martina colà detenuto, per accuse di prevaricazione, aveva perpetrato di accordo col falso tenente del mitraglieri, pure prevenuto di truffe ed altri reati, De Santis Vittorio. Note pure sono le imprese audacissime che gli sciagurati compirono dopo la evasione fino al loro arresto avvenuto a Milano il 7 giugno u. s. La fuga era stata perpetrata con somma abilità. Il De Santis, approfittando di un momento di distrazione dell'ufficiale di sorveglianza, era riuscito ad attaccare una corticella al catenaccio di chiusura della porta della sua cella, facendola passare pel bordo della porta stessa, verso i cardini, in modo che gli fu poi facile nella notte aprire l'uscio tirando colla corda il catenaccio. Uscito libero così si presentò il De Santis, che vestiva la divisa di tenente dei mitraglieri con parecchie decorazioni, al soldato di guardia e fingendosi l'ufficiale di sorveglianza gli fece raccomandazioni di essere vigile e attento e poi, accompagnato dal Martina, che si era recato a liberare dalla cella ed aveva vestito da soldato, dichiarandolo il suo attendente, se ne uscì dal carcere coi presentat'arm della povera sentinella gabbata. Per tale fatto il Martina venne rinviato a giudizio per diserzione, ma il suo processo venne abbinato a quello per prevaricazione ed altre imputazioni che si dovrà prossimamente discutere in suo confronto. Furono inviati a giudizio, invece, per violazione di consegna il tenente Esu Attilio, che era quella sera ufficiale di sorveglianza, e la sentinella, il soldato Pullano Vincenzo. Il tenente Martina si presentò come testimonio, e la sua deposizione provocò vivi incidenti perchè egli tentò aggravare, ingenerosamente, la posizione del tenente Esu, colpevole verso di lui di troppa cortesia o fiducia. Il Tribunale — dopo le risultanze processuali — assolveva per inesistenza di reato il tenente Esu e per sola negligenza condannò a due mesi di carcere militare condizionalmente e senza inscrizione nel cartellino penale il soldato Pullano.

Presidente: generale Boyl; P. M.: maggiore Di Maio; Relatore: maggiore avv. L. A. Cavalli; Segretario: tenente Grosso.

Infrazioni al calmiere

(Tribunale Penale di Torino)

Per direttissima veniva condannato a cinque giorni di detenzione il negoziante Angelo Graglia, sorpreso a tener nascosti 14 Kg. di burro e 45 dozzine di uova in cantina.

Pure a cinque giorni furono condannati i negozianti Isoardi Giovanni e Bracaglia Giuseppe per vendita di burro a prezzo superiore a quello del calmiere.

I dossiers politici
esibiti al processo Cavallini

I soliti volumi mancanti — Copie a macchina — Alla ricerca degli originali — Altra querela di fatto al cap. De Robertis.

Roma, 17, sera.

Oggi al processo Cavallini, aperta l'udienza alle 10,30, l'Avvocato Militare, colonnello Tancredi, annuncia che l'Avvocatura Militare ha mandato l'incartamento Nuccio-Naldi, nonchè quello relativo alle deposizioni Losavio-Difratta. « Inoltre, — aggiunge, — poichè ieri si è accennato ad un *dossier* di carattere politico riguardante Ton. Giolitti, si sono fatte delle ricerche ed è stato ritrovato un fascicolo, che pure esibisco. Illustra — prosegue l'Avvocato Militare — che si tratta di pettegolezzi da caffè, cui si è creduto di non assegnare importanza e di cui si formò questo famoso *dossier*. Nella copertina di esso si legge, scritto a carattere dal giudice De Robertis: « Bordonecchia ». Nell'interno, con altro carattere... ».

Avv. Pergona: — Sarà quello del generale Tommasi!

Avvocato Militare: — E' scritto « Fuchè »...

Avv. Pavone: — E guarda chi si rivede! Che c'entra questo signore?

A questo punto il signor Fuchè, presente, come al solito, nel pretorio, guarda insistentemente la Difesa.

L'avv. Bozino lo apostrofa violentemente dicendo: « Che cosa sta a guardare, lei? ». L'incidente però non ha seguito.

Parla in seguito l'avv. Vairo il quale dice: « Comincio col prendere atto dell'esibizione fatta dall'Avvocatura militare ». Ed aggiunge: « E' venuto ormai il tempo di trarre delle conclusioni. La prima conclusione, dice, è evidentemente questa: che aveva pienamente ragione la difesa dei giudicabili quando sosteneva che i sette volumi costituenti l'incarto processuale e che erano stati tenuti presenti dalla Commissione d'inchiesta al momento in cui emetteva la sentenza di rinvio, erano stati sottratti al processo abusivamente ed illegalmente...

Avv. Pavone: Criminosamente...

Avv. Vairo: Noi aspettiamo lungamente. Giungono delle copie dalla Francia e dall'estero di questo risulta apoditticamente che la maggior parte delle romanzate e delle deposizioni fatte ci erano state dimesse erano di data posteriore al 24 marzo 1918, cioè di data posteriore alla sentenza della Commissione d'inchiesta. Sicchè era chiaro che i sette volumi sottratti al processo non erano quelli che ai [illegible] giudici.

Quando nel diario di fronte ad un fatto di gravità eccezionale che, senza fraintendimenti lisonga ormai dirlo, costituisce un vero e proprio reato di falso per sottrazione. Ed ora come potrà il giudice De Robertis sottrarsi ad una nuova denuncia che noi dobbiamo sporgere contro di lui?

Avv. Pavone: E' conto che gli ha tenuto il sacco...

Avv. Vairo: Se le responsabilità saliranno più in alto la colpa non sarà certo della difesa Cavallini!

Proseguendo, l'avv. Vairo viene a parlare del *dossier* « Giolitti », ma il presidente a questo punto incomincia ad interromperlo e non lo lascia venire al vivo della questione.

Avv. Vairo: Io non voglio entrare in merito; vi entreremo quando avremo esaminato il *dossier*, ma debbo intanto fare un rilievo pregiudiziale...

Il Presidente: Cominciamo col prendere visione del *dossier* e poi ne riparleremo...

Avv. Vairo: Posso ben parlarne, dal momento che ne ha parlato l'avvocato militare. Mi pregiudico rendervi conto fin da ora del come e perchè si sollevarono certi scandali parlamentari a carico di un eminente uomo politico.

Avv. Pavone: Azione combinata politico-giudiziaria...

Avv. Vairo: L'avvocato militare esibisce un semplice sunto dattiloscritto di dichiarazioni che non esistevano finora nell'incarto processuale. Dove sono gli originali?

Avvocato militare: Non abbiamo ancora potuto trovarli...

Avv. Pistolese: Ma come? Non si riesce a trovare dei documenti processuali?

Avv. Vairo: La difesa ha bisogno degli originali e non intende assolutamente rinunciare al suo diritto di averli. D'altra parte l'esibizione fatta oggi mette la difesa nella necessità di studiare i nuovi documenti senza parlare dell'importanza che, dal punto di vista rigorosamente procedurale, ha questa esibizione tardiva...

Avv. Pavone: Forzosa.

A questo punto l'avv. Vairo riprende la discussione sul *dossier* Giolitti, ma il presidente interrompe bruscamente dichiarando che in ogni caso la seduta è rinviata a giovedì prossimo l'udienza. L'avv. Vairo rimane seccato in piedi in atto di parlare mentre il presidente se ne va. I giudici dopo essersi guardati intorno, visto che non vi è altro da fare, si alzano ed escono a loro volta. Gli avvocati ed il pubblico commentano animatamente.

La seduta è rinviata a giovedì 24 alle ore 9 allo scopo di dare a tutti il tempo necessario per l'esame dei nuovi documenti.

Il processo della "Leonardo,,
Genova, 17 notte.

Alle 15.35 entra il Tribunale e il presidente legge l'ordinanza circa l'incidente ieri sollevato dalla difesa e dalla P. C. per rinviare il processo. Con l'ordinanza il Tribunale dichiara di non trovare luogo a deliberare sull'incidente stesso. L'avv. Oppenheim in linea subordinata chiede che il dibattimento sia sospeso per due giorni per poter presentare circostanziati fatti sull'impugnativa di falso dei documenti di Pola.

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE

COLLEGIO CONVITTO GIUSTO MORGANDO
CENTONE (Diretta dai Salesiani di D. Bosco)
In questi mesi di vacanza si ricevono alunni per villeggiatura e ripetizione. Posizione climatica ottima - Trattamento di famiglia. 2 1468

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

SOCIETA' MECCANICA ITALIANA
TORINO
(già ITALO-GINEVRINA)
"S. M. I. T.,,
Anonima — Capitale interamente versato Lire 3.000.000
Stabilimenti e Amministrazione: TORINO - Via Fréjus, N. 26
Sede Sociale in ROMA - Via Mercede, N. 39

Produzione dello Stabilimento:
Parti di serie "S.M.I.T.,, per biciclette - Fusi, ring, fusiere "S.M.I.T.,, ecc. per filature - Contatori elettrici per corrente alternata - Contatori d'acqua a volume e turbina - Tachimetri ultrasensibili brevetto Selvatico - Integratori differenziali Bisarza.

"F. I. A. T.,,
Società Anonima - Sede in Torino
Capitale nominale L. 200.000.000 - Versato L. 100.000.000
Aumento del Capitale Sociale da L. 100.000.000 a L. 200.000.000
Emissione di 500.000 Azioni riservate in opzione agli Azionisti

In esecuzione alla deliberazione dell'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti in data 28 Giugno 1919, omologata dal Tribunale di Torino in data 7 Luglio 1919 vengono offerte in opzione agli Azionisti N. 500.000 azioni per l'aumento di capitale da Lire 100.000.000 a Lire

Cronaca Cittadina

La requisizione immediata di tutte le automobili e le motociclette
decretata dal Governo

Il Prefetto ha fatto affiggere stamane questo manifesto:

«Il Prefetto, visto gli ordini impartiti dal Ministero dell'Interno con telegramma 14 corrente; visto l'articolo 5 della Legge comunale e provinciale; ordina la requisizione di tutti gli automobili, camions, motociclette iscritti, o che si trovano a circolare dal 18 al 21 corrente nella Provincia di Torino. I proprietari e detentori degli anzidetti autoveicoli, in Comune di Torino, debbono entro il 18 corr. luglio portare le motociclette allo Stadium, le automobili ed i camions al Campo di Aviazione di Mirafiori (ingresso viale Stupinigi) ove saranno custoditi fino a che non ne sarà disposto il rilascio. Gli interessati potranno portare tendoni per riparare i propri autoveicoli. Hanno inoltre facoltà di trattenere le macchine togliendone il magnete che, insieme col libretto di circolazione e con opportuni segni di riconoscimento, dovrà essere depositato entro il termine di cui sopra nelle località suindicate. I contravventori saranno puniti a termini e a tutti gli effetti di legge. L'arma dei RR. Carabinieri è incaricata dell'esecuzione della presente ordinanza».

Il Fascio dei ferrovieri contro lo sciopero

Il Comitato Sezionale del Fascio Ferroviari, che già si era adunato martedì sera per deliberare circa l'atteggiamento da tenersi di fronte al progettato sciopero del personale ferroviario del 20 e 21 corrente, aveva fin da detta sera stabilito che trattandosi di un movimento con finalità esclusivamente politiche e tenuto conto che il Fascio Ferroviari è una organizzazione di classe prettamente economica ai di fuori quindi di ogni obbiettivo politico, di non aderire allo sciopero.

Il Comitato stesso, nuovamente riunitosi di urgenza, avuta partecipazione dell'ordine del giorno votato a Roma dal Comitato Centrale del Fascio e pubblicato dai giornali cittadini, che collima perfettamente colla deliberazione surriferita, invita ancora una volta i soci a non abbandonare per i giorni 20 e 21 il proprio servizio.

Resta perciò rinviato il Comizio che la Sezione del Fascio aveva indetto per sabato sera allo scopo di protestare contro lo sciopero politico fallito per la giusta reazione della massa dei ferrovieri.

***

Il Comitato direttivo dei ferrovieri redenti sono operante, cosciente che il sacrificio dei combattenti fu compiuto per un'Italia libera forte, respinge ogni infraintelligenza politica lenderente a recare danno al Paese con incomposti moti, che gioverebbero solo all'elemento sabotatore degli alti ideali della Nazione, alla vigilia della sua rigenerazione economico-morale. Delibera di invitare i propri associati aderenti, all'organizzazione di classe, di non obbedire allo sciopero proclamato senza il consenso della massa dei ferrovieri. Fa appello all'energia indomita di essi per una propaganda intensa tra le file dei colleghi ferrovieri in genere, perchè l'inconsulta deliberazione sindacale abbia completamente a fallire.

Le disposizioni per lo sciopero della Federazione del Libro

Ci si comunica: - Il Comitato centrale della Federazione del Libro, a parte le istruzioni già inviate telegraficamente alle maggiori sezioni, in ordine specialmente alla sospensione del lavoro ai giornali, avverte i Comitati di vertici di tutte le Organizzazioni tipografiche che, in adempimento delle deliberazioni del Consiglio Nazionale Confederale di Bologna, il lavoro dovrà cessare in tutte le officine grafiche dalla mezzanotte del giorno 19 alla mezzanotte del 21 corrente. Il lavoro ai giornali, iniziato prima della mezzanotte del 19 dovrà essere ultimato. La ripresa non potrà venire che dopo la mezzanotte del giorno 21. La Federazione del Libro, come organismo di classe, dovrà dimostrare, anche in questa occasione, che la disciplina ed i doveri sindacali sono ai disopra di qualsiasi dissenso teorico o di natura politica.

Anche coloro, quindi, che per personali convinzioni possono eventualmente non condividere le ragioni che hanno deciso la manifestazione dei giorni 20 e 21 debbono, in omaggio al buon nome della propria Federazione, la quale non è obbligata a subordinare i doveri di classe ad estranee preoccupazioni, e a non restare mai assenti a qualsiasi azione che abbia carattere e significato di grande affermazione proletaria, dare incondizionatamente la loro adesione al deliberato Confederale.

Il Comitato Centrale.

Gli impiegati postali di 2ª Categoria
si dichiarano contro lo sciopero e per le dimissioni della F. P. T. T.

Ieri sera, nella Sede dell'Unione sindacale torinese, gentilmente concessa, si sono riuniti in assemblea numerosi impiegati postali telegrafici e telefonici di 2.a categoria per discutere la linea di condotta da seguirsi nel presente momento. L'assemblea presieduta dall'impiegato Giuseppe Cammarotto dopo la relazione fatta dal collega Curreli Alfonso ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La maggioranza degli impiegati postali, telegrafici, telefonici di 2.a Categoria riuniti in assemblea la sera del 17 luglio 1919 constata la differenza partigiana dei dirigenti della Federazione P. T. T. deliberano: Di non aderire allo sciopero politico proclamato inconsideratamente dalla Confederazione Generale del lavoro per i giorni 20 e 21 corrente».

Nella seduta si è inoltre deliberato di uscire in massa dalla Federazione e di costituire a Torino per la tutela esclusiva del benessere e degli interessi della classe una Sezione del Sindacato di 2.a Categoria.

Se i postelegrafici sciopereranno... Dove si devono impostare le lettere

La Direzione Generale delle Poste comunica:

«Per assicurare il regolare svolgimento del servizio e dell'avviamento delle corrispondenze, qualora eventualmente avesse a verificarsi il minacciato sciopero generale, si raccomanda al pubblico di impostare esclusivamente nelle bucche dell'Ufficio Centrale di via Alfieri e preferibilmente in quelle dell'Ufficio postale alla Stazione ferroviaria di Porta Nuova».

Il pane non mancherà

I proprietari forno di Torino, riuniti in assemblea, avvertono la cittadinanza che nei giorni 20 e 21 corrente, attuandosi lo sciopero, il pane non mancherà e invitano la cittadinanza tutta a non affollare smodatamente i negozi, *ma a fare le proprie provviste ordinariamente e specialmente il venerdì, sabato* e nella mattinata di domenica.

I parrucchieri domani faranno aperti i negozi

Ieri sera si sono riuniti nella sede della loro Associazione i parrucchieri facenti capo alla Associazione fra proprietari parrucchieri di Torino, per discutere sull'atteggiamento da adottare di fronte al minacciato sciopero generale per il 20 e 21.

L'adunanza venne presieduta da Cavallo. Dopo animatissima discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I proprietari parrucchieri riuniti a comizio la sera del 17 Luglio 1919, deliberano di tenere aperti i propri negozi il giorno 20 Luglio, ritenendosi liberi verso i propri dipendenti, richiamando i medesimi all'osservanza del contratto di lavoro».

A violenza non s'oppenga violenza

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Progresso nell'Ordine, prendendo lo spunto dell'imminente sciopero generale, pubblica un manifesto nel quale, ricordato che «la situazione economica, eccezionalmente grave che la guerra ha creata, richiede la cooperazione viva ed intensa di tutte le energie nazionali ad un pronto, efficace incremento della produzione e degli scambi» conclude: «Italiani! Contro eventuali movimenti di disordine, il Governo con accorta e pronta risoluzione, ha vigorosamente proclamato di essere all'uopo per mantenere l'ordine e per impedire qualunque tentativo di sopraffazione. Affinchè il pieno esercizio dei poteri assegnati all'Autorità abbia il suo completo sviluppo, rafforzatene il prestigio con la più rigida disciplina; astenetevi dal volervi ad esse sostituire senza esserne richiesti, nella quasi certezza che non sarà necessario opporre violenza a violenza; attenetevi scrupolosamente alle istruzioni che le Autorità responsabili saranno per impartire».

La vertenza degli operai delle industrie grafiche

Nessuna novità nello sciopero degli operai delle industrie grafiche. Come abbiamo pubblicato, il prefetto convocò ieri l'altro la rappresentanza operaia e ieri la rappresentanza padronale. Si tratta di colloqui che preludono alla possibilità di apertura di nuove trattative tra le due Commissioni, ma che per il momento hanno puro carattere informativo.

Iermattina alla Camera del lavoro si è avuto il consueto comizio. Presiedeste Giordana, che pronunciò brevi parole per riaffermare il principio della resistenza e della solidarietà. Parlò in seguito Paggi, che riferì sul colloquio avuto dalla Commissione operaia col prefetto, colloquio nel quale la Commissione operaia precisò i termini del conflitto, ed espose e chiarì il significato dell'agitazione. Informò pure l'assemblea che le Ditte che in via provvisoria accettarono il concordato raggiungono già il numero di ventotto.

Il comizio venne quindi sciolto e convocato per stamane alle ore 10.

Il decreto per l'orario delle Farmacie

Il Prefetto ha emanato questo decreto sull'orario delle Farmacie:

«L'articolo 1.o comma A. B. C. D. E. F. del Decreto prefettizio circa l'orario di apertura, chiusura, il riposo giornaliero e festivo, i turni di servizio delle Farmacie della città di Torino, è modificato come in appresso: Orario di apertura alle ore 8 per tutto l'anno; orario di chiusura nei giorni festivi a turno prorogato a tutta la giornata; chiusura meridiana dalle ore 12,30 alle ore 14,30. Il presente Decreto andrà in vigore dal 20 corrente mese. Il signor Sindaco di Torino è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto. Contro i contravventori si procederà a termine di legge».

La carne congelata sarà in vendita tutti i giorni

Il Municipio mettera in vendita alla popolazione a datare da domani, 19 corr., carne congelata che potrà essere acquistata negli spacci appositamente autorizzati. La vendita di detta carne avrà luogo tutti i giorni della settimana e potrà essere acquistata senza tessera. Tenuto conto che la disponibilità di carne fresca è notevolmente ridotta, nonchè del prezzo conveniente e data buona qualità della carne congelata, si fa notare che la popolazione accoglierà con favore detta carne che costituisce un alimento sano, nutriente ed economico. Altri sacrifici si era messo in ripetutamente carne congelata, ma la popolazione non l'accolse con favore perchè con resistevoli frigoriferi non era bene conservata. Ora, invece, la carne che si smercia è perfettamente conservata nei frigoriferi moderni e adatti e, quindi, non devono sussistere prevenzioni in relazione alla prima prova andata fallita. Prima di cucinarla la massaia devono assicurarsi che la carne sia completamente scongelata e, quindi, sotto il grasso superficiale devono subito farla cuocere perchè dopo lo scongelamento la carne va soggetta a rapido deterioramento. Secondo l'uso la carne si fa quindi cuocere a lesso, stufato, arrosto, come la carne fresca senza che occorrano altre manipolazioni, però sottoponendola a più lunga cottura. Si consiglia quando si vuol fare il lesso di mettere la carne nella pentola con acqua fredda.

Gli spacci autorizzati a vendere carne congelata sono i seguenti: Ferrero Giuseppe 1, via Santa Teresa; Gianoli Giovanni, via Cesana, 37; Bagnasco Ferdinando, via Mongenevro, 2; Robaudengo Enrico, via Belfiore, 45; Zanotti Luigi, via San Paolo, 1 Ferrero Maria, via Porta Palatina, 3; Valeale Giulio, via Consolata, 6; Ferrero Attilio, via Madama Cristina, 109; Adinardi Nicola, corso Palermo, 81; Guglielmone Biagio, via Cernaia, 18; Torazzi Sorella, via Demonte, 30; Boggia Giacomo, via delle Chiaviche, 1; A. Ferri, corso Regina Margherita, 283; Colombino Andrea, via Marzini, 12; Alleanza Cooperativa, corso Napoli 22a, corso Vercelli, via S. Secondo, 37, corso Regina Margherita, 78; Parena Severino, via San Donato, 35; Pellerino Angela, via San Massimo, 42; Pero Carlo, corso Belgio, 12; Frai no Giovanni, piazza Emanuele Filiberto, 13; Andero Carlo, corso Orbassano, 61; Canavesio Giuliano, via XX Settembre, 16; Canavesio Giuliano, corso Vercelli, 60; Giusetto Giuseppe Romeo, corso Vinzaglio, 23; Perono Maurizio, via Cottolengo, 31, Castagno Giovanni, corso Francia, 9.

La carne bovina fresca continuerà a essere venduta mediante presentazione della tessera di razionamento e col distacco del tagliando della settimana in corso. La razione è fissata in grammi 300 per persona, ossa e giusta compresi.

Contravventori al calmiere

Le Guardie Municipali denunciarono all'Autorità Giudiziaria la ditta Sardi e Trolli, con negozio da calzature in via Pietro Micca, 1, ed il suo gerente Tagliapietra Luigi per vendere scarpe comuni senza il ribasso del 30 %; Borsa Giuseppe, esercente caffè in via Roma, N. 43, per vendere caffè in bevanda a prezzo superiore a quello stabilito; Arduino Lucia via Maxini, 35, e Brignolo Giovanni, via Bogino, N. 17, per tenere rispettivamente in vendita manufatti di cotone senza l'indicazione del relativo prezzo.

Lo zucchero per le fabbriche

Il Municipio comunica: A partire da venerdì, 18 corr., e nel seguente giorno di sabato verranno rilasciate dal competente Ufficio, via Corte d'Appello, 4, le licenze di acquisto zucchero da parte delle fabbriche, fili interessati dovranno presentarsi muniti del bollettone rilasciato dall'Intendenza di Finanza.

L'on. Giolitti ritornato in Piemonte

Il nostro corrispondente da Roma ci telefona che ieri sera, alle 20.40, l'on. Giolitti ha lasciato la capitale diretto a Torino.

Il successo dell'"Italianissima"

Il Comitato di propaganda «pro mutilati» comunica:

«Il 1.o semestre 1919 si è chiuso con un brillantissimo risultato per lo sviluppo preso dalla benefica scatola «Italianissima», risultando che la fabbricazione ha raggiunto circa 52,000,000 di scatole, così ripartite: Piemonte 5,180,000; Lombardia 10,670,000; Liguria 3,716,000; Veneto 11,700,000; Emilia 6,851,000; Marche 480,000; Campania 3,364,000; Lazio 995,000; Toscana 2,905,000; Calabria 710,000; Sicilia 3,908,000; Puglie 2,404,000. L'incasso del primo semestre è stato quindi di L. 86,286,10, contro L. 44,227,50 del primo semestre scorso anno, e la Direzione generale dei monopoli ha dato il suo incondizionato appoggio affinchè la diffusione della benefica scatola possa ad estendersi per tutta Italia».

Note spicciole

Tutti i pensionati residenti in Torino, sono pregati di intervenire all'adunanza dell'Assemblea Generale della Colonia Salsomese, che si terrà Mercoledì 23 luglio, alle ore 21, nel Salone della Concordia Piccarolese, in corso Vittorio Emanuele, N. 15 (1.o piano), per importanti deliberazioni.

L'Unione Monarchica
licenzia il sen. Ferrero di Cambiano
Il nuovo Presidente e il nuovo Consiglio

L'assemblea generale straordinaria dei soci dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I fu chiamata ieri sera a discutere e a deliberare su un ordine del giorno di particolare importanza, cioè la fusione dell'Unione Liberale Monarchica col Fascio Liberale Riformatore, e costituzione in una nuova Associazione col nome di «Fascio Liberale Monarchico»; nomina d'un presidente, di due vice-presidenti e d'un nuovo Comitato generale di novanta membri. L'assemblea è riuscita numerosa. All'entrata veniva fatta circolare una lista coi nomi dei nuovi candidati, che erano i seguenti:

Presidente: Paris avv. Felice. Vice-presidenti: Pomba ing. Giuseppe, Vidari prof. Giovanni.

Consiglieri: Agostini avv. Omero, Amerio avv. Maggiorino, Anselmi avv. Giorgio, Arduino avv. Marcello, Arnaudis avv. Cesare, Alliberi avv. Paolo, Balocco avv. Guido, Barale Pier Candido, Barrera avv. Emilio, Benedetto Pietro, Benelli dott. Giulio, Bisazza Giuseppe, Bocca avv. Ferdinando, Boccasso prof. Giovanni Battista, Boella ing. Giovanni, Boyer avv. Enrico, Bona avv. Adolfo, Bonaudi dott. Emilio, Bosio Giacomo, Bosio Giacomo, Bozzi avv. Giuseppe, Brezzi avv. Camillo, Broadi dott. Vittorio, Brosio Edoardo, Cancili Michele Carbonero Alessandro, Castaudi Giovanni, Chapperon dott. Gabriele, Clava rag. Enrico, Cibrario conte Luigi, Cravera avv. Giuseppe, Covertino Giovanni, Dealbertis Mario Giacomo, Desilvestri dott. Enrico, Di Groppello Farino Giuseppe, Donetti Giorgio, Dovidio prof. Enrico, Dulio Michelangelo, Emprin avv. Callisto, Fabiani rag. Carlo, Facchini Giovanni, Farina Giovanni, Ferrari dott. Agostino, Ferreri Eugenio, Ferrero di Cambiano march. Cesare, Fiumia Giov Battista, Gay ing. Corrado, Gastaldi Raimondo, Giacchero Silvio, Girardi Giacomo, Ghilberti Marcello, Giolietti ing. Giuseppe Maria, Govone conte Uberto, Grassi Luigi, Griva avv. Francesco, Lissone prof. Sebastiano, Magni ing. Franco, Margary avv. Onorato, Martini Cesare, Massarotti Giuseppe, Mazzucchelli Vincenzo, Molino Domenico, Navone Enrico, Nelrone Gino, Odasso Eugenio, Omodei Zorini Giuseppe, Ottolenghi Cesare, Ovazza Ernesto, Paoletti avv. Pier Angelo, Patriarca Alfredo, Pavesio avv. Carlo, Pia avv. Seconde, Ranzinigo rag. Valerio, Rassaval avv. Alessandro, Rezia Francesco Martino, Rossi conte Teofilo, Restagno Gustavo, Rufini prof. Francesco, Sabbione avv. Venanzio, Sacerdote Leone, Sampietro dott. Ezio, Sincero ing. Francesco, Sola avv. Riccardo, Stroia Giovanni, Tosca di Castellazzo avv. Carlo, Villata avv. Giovanni, Viotto Francesco, Villone Giuseppe, Vaccari prof. Alessandro, Zuccola prof. Pier Francesco.

Revisori dei conti: Abrate Francesco, Borello Giovanni, Cossa prof. Pietro, Durando rag. Chiaffredo, Porporato ing. Silvio.

Ed ecco la cronaca della serata. L'adunanza è presieduta dal presidente in extremis senatore Ferrero il quale brevemente ricorda il movimento affermatosi negli ultimi tempi tra i soci per la ricostituzione e la rinnovazione dell'Unione. In seguito alle conclusioni della Commissione ad hoc, il Consiglio direttivo si presenta dimissionario. Il Presidente dice che già precedentemente aveva dichiarato che anche se i suffragi gli fossero stati ancora favorevoli, per le molteplici cure e per le sue prolungate assenze da Torino non avrebbe potuto tenere più oltre la carica. Ricorda i cinque anni di lavoro presidenziale compiuto «per tenere alto il nome di Torino» e ringrazia l'augurio che nuovi successi arridano al Partito liberale torinese. Dichiara d'avere ritenuto sino dal primo momento necessaria l'entrata in guerra dell'Italia per la libertà dei popoli e la fratellanza umana, «che la pace che ci sta elaborando non ci dà i vantaggi che polevamo attendere, se non ci renderà la giustizia che avevamo sperato non svalutiamo per ciò i risultati della nostra guerra. Essa ci ha dato conditi sicuri ed ha abbattuta una secolare Nazione nemica. Ogni tempo di lavoratore. Bisogna che il rinnovamento economico e morale della Patria segua a quella guerra gloriosamente combattuta e vinta». Rileva inquadrabile lo sciopero del 20 e 21 a danno del nostro Paese, contro ogni ragione politica ed economica. Come ultimo suo atto il Consiglio direttivo presenta a questo proposito un'ordine del giorno. L'assemblea applaude a questo punto le parole che riguardano la presentazione dell'ordine del giorno che è il seguente:

«L'Unione liberale monarchica, deplorando che gli eccitamenti del Governo e dei partiti non abbiano valso fin qui a deprecare il pericolo che incombe di una manifestazione senza scopi e confessabili scopi politici ed evidentemente dannosa all'economia ed alla forza del Paese, invita tutti i lavoratori come tutti i commercianti torinesi a voler dare un esempio di civile saggezza mantenendo nei giorni 20 e 21 corrente l'ordinaria attività cittadina».

L'applauso si ripete dopo la lettura dell'ordine del giorno che è approvato all'unanimità.

Le modificazioni proposte

E relatore il comm. Sabbione. Spiega brevemente le principali modificazioni che sono le seguenti:

Art. 1. — E' costituita in Torino mediante la fusione dell'Unione liberale monarchica Umberto I col Fascio liberale riformatore pienamente una nuova Associazione col nome: *Fascio liberale monarchico.* — Art. 4 (nuovo) - L'azione del Fascio si spiegherà: a) Organizzando tutte le energie liberali in nome, non soltanto dei principi astratti, ma del concreto evolutivo programma politico che deve mantenere e sviluppare rispondendo alla esigenza dell'ora, ed essere aperto alle più conservazione riforme che l'ora richiegga; b) con una vigile, indipendente azione volta ad assicurare le finalità programmatiche del Partito, a corroborare od a stimolare, ove occorra, l'opera dei rappresentanti politici ed amministrativi; c) con un'opera specifica di tutela dei legittimi interessi delle singole categorie di cittadini diretta a svolgere un'opera di energica opposizione a qualsiasi instaurazione di dittatura e di violenza di classe, favorendo ogni buona intesa collaborazione fra tutte le classi sociali».

Sabbione si oppone perchè le aggiunte devono essere accettate anche dal Partito riformatore. Ma a questo punto si sollevano vivaci proteste. Si grida: — Cosa siamo venuti a fare. Non finiamo più.

L'avv. Bazzi del Partito riformatore prega l'avv. Pavesio di non insistere, perchè i soci del P. R. non sono stati interpellati su questa aggiunta. (Proteste, rumori).

Daneo suggerisce che si accetti l'aggiunta Pavesio, in quale sarà poi certamente votata anche dai soci del Partito riformatore prima di sciogliarsi.

Il presidente tagliò corto alla discussione che minacciò di prolungarsi e l'aggiunta Pavesio è approvata all'unanimità.

Le modifiche allo Statuto sono approvate. L'on. Daneo pronuncia quindi l'elogio funebre del cessato presidente e si arriva alla elezione del nuovo Consiglio direttivo dopo breve dibattito sollevato da Marzo, il quale lamenta che l'elemento operaio sia poco rappresentato nel Consiglio predetto. La lista è votata senza opposizioni.

Per un'azione più viva

All'art. 4, il socio colonnello Ceresole domanda se non sia opportuno aggiungere che il Fascio intende combattere l'opera deleteria del partito socialista ed anarchico. Il relatore sabbione spiega che questo proposito è implicito. Era tra gli scopi della vecchia Unione.

Ceresole afferma che la defunta Unione ha fatto poco, specialmente durante la guerra.

Voci: — E' vero, è vero, ha ragione.

Sabbione dice che l'Unione ha lavorato per la resistenza e l'assistenza civile.

Il prof. Colombo ricorda come si svolse l'ultima adunanza della Monarchica, che si concluse con sterile votazione d'un enorme programma zibaldone, mentre i partiti avversari attraevano le classi malcontente. Invoca non programmi, ma lavoro, azione. Si deve vivere — dice — non vegetare. Nuove difficoltà premono gli italiani. Il nuovo Fascio spieghi opera pratica ed energica.

Pella dice che ha visto ovunque propaganda socialista, mai propaganda liberale. La borghesia non ha mai fatto nulla. Afferma che è tempo di svecchiarsi. «Siete geni — grida, tra grandi applausi — che dorme da cento anni. Alle vostre platoniche asserzioni è tempo di porre fine. E' inutile che vi chiamiate liberali. Chiamatevi codini. Chiamatevi quel che vi chiamano i socialisti: vili borghesi».

Daneo risponde che bisogna non cadere nell'esagerazione. Non è vero che i liberali non hanno fatto mai nulla. Si sono fatte — dice — continuate di conferenze.

Voci: — Buone!...

Daneo: — Si sono organizzate in questi anni manifestazioni virili, eppure la frase di «vili borghesi» è gratuita.

Avv. Pivetti: — Appoggia le osservazioni del colonnello Ceresole e propone la seguente aggiunta all'art. 4: «L'azione del Fascio si svolgerà: c) con un'azione specifica di tutela dei legittimi interessi delle singole categorie di cittadini diretta a svolgere un'opera di energica opposizione a qualsiasi instaurazione di dittature e di violenza di classe, favorendo ogni buona intesa collaborazione fra tutte le classi sociali».

Sabbione si oppone perchè le aggiunte devono essere accettate anche dal Partito riformatore. Ma a questo punto si sollevano vivaci proteste. Si grida: — Cosa siamo venuti a fare. Non finiamo più.

L'avv. Bazzi del Partito riformatore prega l'avv. Pavesio di non insistere, perchè i soci del P. R. non sono stati interpellati su questa aggiunta. (Proteste, rumori).

Daneo suggerisce che si accetti l'aggiunta Pavesio, in quale sarà poi certamente votata anche dai soci del Partito riformatore prima di sciogliarsi.

Il presidente tagliò corto alla discussione che minacciò di prolungarsi e l'aggiunta Pavesio è approvata all'unanimità.

Le modifiche allo Statuto sono approvate. L'on. Daneo pronuncia quindi l'elogio funebre del cessato presidente e si arriva alla elezione del nuovo Consiglio direttivo dopo breve dibattito sollevato da Marzo, il quale lamenta che l'elemento operaio sia poco rappresentato nel Consiglio predetto. La lista è votata senza opposizioni.

NOTE D'ARTE

La Banda municipale a nuova vita
Il maestro Mucci

Riprende i bei giorni della nostra banca cittadina! E i concerti, divenuti luogo di convegno cari fra tutti alla folla estiva, scenderanno nella frescura dei viali, a piacevole indugiamento sotto il tiepido sole autunnale in piazza San Carlo? Il nuovo valoroso maestro, Mucci, ora Vastarelli ora come si chiamò in un infuriare popolare, sotto le armi, si ritrova ne' lunghi colloqui della brezza con le nostre abbronzate sentinelle il mormorio della nostra ma «Siegfried», e l'incantesimo del nuovo in «la Walkiria» parevano allontanare istantanea la possibilità per la musica per banda di ritornare dalle piazze della semplice marcia, o del ballabile, per assaporare ai maggiori di classico concertare dai tradizionali capolavori di opere teatrali. Una straordinaria gradazione della voce umana in cori di clarini, di tromboni e di tromboni; e il silenzio della tema, addensantesi al calore con l'ingenua percussione di mille noccia la musica, deve rivivere la sonorissima degli antichi istrumentazione.

Poi venne la guerra, vennero tante altre cose, e non bella musica che della banca si fecero sempre più frequenti rari. La segregazione incomprensibile d'un valoroso maestro e corpo e d'una banda, la quale fosse divenuta un corpo tradizionale in dell'anima cui s'aveva musicale, parve quasi strano, di concerti in piazza non si parlò più e parve che strazio del pasqua giornata e delle molte vittime in consorzi, rallegrarsi in Italia ed all'estero dovevano ritornare appena i nostri combattenti alle vie del Municipio.

Ma pochi veramente rimasti una città, come la nostra, ad una dei migliori servizi presentarsi! Nessuno la crearsi subito una nuova banda? Ma ecco, ecco che ritornano alcuni musicisti, qualche giovane amatore, e ricomincia ancora qualche timida esercitazione, occorrerà soltanto una mano capace di trarre ne doveva facilitare. E la scelta del maestro Mucci

Meridionale, ebbe a dichiarare facile a convincersi parlatore — come quasi tutti coloro che hanno una fede, — egli ha una fede incrollabile nell'arcano della musica per banda. La gioia di farla ed ascoltarla negli occhi portandone, dovesse per molti anni maniche regimentali. Questo scelto entusiasmo un'ora certa maestral. E quella del pubblico poi un tempo. A Firenze, ove ha per un trentino l'anno del suo apostolato, maestri di grande valore ne parlarono di lui con accenni di schietta ammirazione. Egli crede che dalla massa tutto si possa ottenere: che le risorse, di cui essa è ricca, nascondano tesori sia qui lavoratori). E, sotto tale aspetto, della scuola del Vessella, che parve un rivoluzionario, e fu semplicemente un uomo di sè, illuminò e di nuova Nulla per il Mucci, dove aveva incontrastabile A chi vorgen per banda Pedrotti e Mark, Schumann e Strauss. Stravinsky e Berlioz non devono crimeni lasciarsi, come alla morte del vecchio narratore le colonne di Berlioz, di quanto non trovano scrittevesi a Mozart, Haydn e Wagner, e l'incantevole silenzio notte e il settecento francese. Anche Verdi, indugiando piuttosto volentieri che la musica per banda, ha scritto «con ora sente necessità per banda di dar Mucci di condurre a risultati, che potranno non essere sfuggire. Firenze sul «a sol» per ubbidire ai nostri squisitissimi, e vaste corali, di musica militare. Ora il Mucci sa bene in caso di riprendere la nostra banda. Imporre un disciplinare e di metterla sulle vie delle sale delle balaustre municipale, ha ieri una unanimi come il benessere — non certo per abbandonarsi a chiacchere — che l'uomo compie un fine più nobile, come comunicare il concerto al Valentino ed altrove saranno per ora ai vertici verso la fine di luglio. Ma vedrà un «avvenimento» del primo cenacolo? Preludio e luce di S. Pietro. «Ouverture» per il Parlamento, «Silfidi dei Reni» il preludio n.o 1 di Chopin e nel Pierrot: al omaggio cortese, e un nostro forte maestrino, le «cose elementari» del Sinigaglia. Così gli stessi concerti orchestrali, che si vanno preparando per Firenze, incontrano un altro valido elemento di preparazione e di cultura in queste occupanti gratte all'aria libera. Educare, rallegrare il gusto, far tesoro delle qualità istintive musicali della folla e trarne il vasto maestoso. Ecco l'intento. Per ora gli esecutori saranno cercati da noi ai presentarsi un altro campo dell'attività del Mucci. La banda sarà pronta tenda per gli esecutori sono per i compositori, dovrà avere un repertorio artisticostico e non, tutto suo. Come? Lo diremo fra pochi giorni

Una nuova operetta all'Alfieri

La Compagnia Nazionale che calca al Teatro Alfieri rappresenta stasera una novità: *Verdemania*, idillio musicale di Emilio Graziani, un giovane musicista allievo del maestro Mascagni.

Un pazzo che si getta nel Po

Ieri sera alle ore 21, un giovanotto che appariva piuttosto sfrontato, attraverso di corsa il Ponte Vittorio Emanuele I e scavalcato il parapetto si gettò nel fiume. Un giovane, robusto e atletico, che stava vogando tranquillamente, accorse con la sua barca e riprese il sommergibile ricomparve a galla lo afferrò e, non senza fatica, lo trasse in salvo. Mentre il salvatore sopravviveva a tutta forza di remi alla riva, l'individuo si dibatté e si gettò nuovamente in acqua. Per la seconda volta il giovane ardimentoso lo trasse in salvo e poco dopo lo rimise in custodia ad una guardia municipale che lo trasportò in vettura al San Giovanni, condiuvato da alcuni soldati. L'episodio fece accorrere sulla riva del Po centinaia di curiosi. Dall'ospedale lo sconosciuto, fatto grondante d'acqua fu trasportato in Questura e dalle sue sconnesse frasi si potè stabilire che aveva consumato il portafoglio con le sue carte ed un cartino abitante in via Nava. Questi fu subito rintracciato e così si venne a sapere che l'individuo è certo Francesco Ilapallino fu Tommaso, abitante in via Consolata, 12. Siccome da un documento rinvenuto che egli era stato dichiarato pazzo e pericoloso a sè ed agli altri. Il funzionario di guardia alla Questura centrale lo fece trasportare al Manicomio.

Il feritore del mutilato

Narrammo ieri che all'ospedale San Giovanni era stato medicato d'una ferita di piccola Fiaberi il mutilato Marco Villa, il quale aveva dichiarato che il colpo era partito da un gruppo di ragazzi. Ora è stato stabilito che il feritore è certo Giovanni Sulla di Giovanni, d'anni 25, abitante in via Aosta, 21, il quale inavvertitamente aveva fatto scoppiare la pistola esaminandone il funzionamento.

Alla Guardia medica

La ragazzina Maddalena Nicolis, di anni 14, abitante in via Bertola, 12, in medicata al San Giovanni di contusione varie giudicate in una quindicina di giorni, in seguito a caduta per accidentale. Ella, recatasi in via Lagrange, 20, dove credeva che l'esercente cognato, Luigi Nicolis, fosse ancora, trovò invece la sorellina Teschi, le bentornine del pubblico tormese, che si produrranno in nuove originali danze. Sullo schermo

Gli amori di SULLIVAN

Il simpatico attore è impersonato con arte squisita da Livio Pavanelli. La sua è sentimentale storia del suo contrastato amore per la graziosa Lelia, interessa e commuove altamente. Il pubblico vi si appassiona e le repliche si susseguono, con grande successo anche per la bella e sfarzosissima messa in scena della *Cassa Film*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
"Dopo il perdono„ di Matilde Serao

Le dolorose e romantiche vicende che Matilde Serao ha ideato e racconta colla sua prosa smagliante, assumono, riprodotte in film, un nuovo carattere. Sono più vive, più idealmente e realmente belle e suggestive, specialmente attraverso la buontissima interpretazione di Elena Makowska e di G. Trento.

"IL SERVIZIO SEGRETO„

E' imminente la proiezione di questa splendida e interessante film americana a serie. Ne sarà protagonista la celebre ballerina di oltre Oceano: *Vernon Castle. Castro*, uno dei principali personaggi, un uomo senza paura ed eccezionalmente forte e audace, è impersonato dallo stesso artista americano, che sostenuta in modo superlativo la parte del bandito Carslake nel *Diamante della morte*.

SALONE GHERSI
La corsa alla fiaccola

Il forte lavoro drammatico di Paolo Hervieu, splendidamente messo in scena dalla Casa Pathè, apparirà oggi sullo schermo dell'aristocratico salone di via Roma. Esso, oltre ad avere delle interpreti deliziose come Mlle Marise Dauvray e Mme Suzanne Delvé, avrà pure una particolare attrattiva per la presenza dell'attore Mathot (*Edmondo Dantès* indimenticabile del *Conte di Montecristo*) nella parte di Stangy.

Senza obbligo di consumazioni

si può quotidianamente godere il bellissimo e applauditissimo programma del Quartetto artistico, che il M.o Cammotti dirigerà dirige nel principesco salone superiore.

CINEMA ITALA
Un dramma interessantissimo e di grande attrazione

Il Re della Notte, il capo della temerada associazione, è *Silenzio*, uno strano tipo tra il sonnambulo e il bandito. Egli si erige a giustizia e a giudica tra gli affiliati alla terribile banda. Dopo una serie di meravigliose avventure fantasticamente immaginate, egli giunge giorno a vendicare una grave offesa ricevuta dal *Foglio*, il creatore e capo supremo della banda. *Silenzio* è interpretato dal celebre attore Cav. Gustavo Monaldi ed il successo della film è grandissimo.

GIARDINO ROMANO

I nuovi debutti *Charmant, Nino I. Duo Apollo, Mary Fleur, Smeraglia* vengono ad accrescere maggiore attrattiva ai già magnifico programma in cui le sorelle *Amalia, Florenzi, Petit Fleur, Jacopi, Wanda e Musio* riscuotono i più grandi successi. Inutile dire che il più scelto pubblico accorre ad applaudire questo programma veramente grandioso.

Varietà Maffei

Il successo della celebre troupe giapponese *Himonato* è semplicemente straordinario. Ottengono pure calorosissimi applausi. *Bruna Belmonte*, Trezzi e tutti gli altri numeri che compongono questo bellissimo programma.

"Dora e le spie„
al "Cinema Splendor„

Da oggi e tutto domenica: *Dora e le spie* di Vittoriano Sardou, interprete «Vera Vergani». Lunedì: «La casa d'argilla».

Il Conte di Montecristo

Dato lo straordinario successo il primo episodio *Edmondo Dantès* verrà proiettato al *Cinema Borsa* fino a tutto domenica 20.

Gli spettacoli d'oggi

ERIABELLA (Comp. drammatica Carini-Denitto). — Ore 21: «Il Re dei pallacci» commedia di H. Alphonse Kerr.

ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Rastelli). — Ore 21: «La Vendemmia» idillio musicale di Emilio Graziani.

PARCO MICHELETTI — Ore 21: Circo Equestre **MAFFEI** - Grandi spettacoli di Varietà.

GIARDINO (Tel. 14-23) — Varietà di primo ordine.

CINEMA ALPI. — «Il principe di Zilisch».

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Barberis ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 761.6

Temperatura massima del giorno 16 + 14.5

Temp. minima della notte dal 16 al 17 + 12.4

TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTATO A NUMERO 1-40 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione. Si raccomanda la Cronaca Illustrata.

Stato Civile di Torino

17 luglio 1919.

NASCITE 4, cioè maschi 2, femmine 2.

MATRIMONI: Demagistris Benedetto con Carnevale Margherita — Marino Nicola con Giacone Usevania — Bertoli Antonio con Tallone Maddalena — Cialli Carlo con Trucco Maria — Costa Giuseppe con Brunda Caterina — Peroni Felice detto Arnaldo con Ambrosini Cristina — Calcagno Antonia con Giacomi Gabriele fu Ernesto — Rinaldi Giuseppe con Bersano Luigia — Cuoco

ULTIME NOTIZIE

Conrad afferma
che l'Italia ha vinto la guerra

La Germania per la censura sulla diplomazia guelfa — Ebert e il «flirt».

Zurigo, 17, notte.

L'Assemblea nazionale tedesca, continuando la discussione in seconda lettura del progetto di legge sulla costituzione, ha preso nelle due ultime sedute, notevoli decisioni.

L'eguaglianza tra uomini e donne

Sempre discutendo sui diritti e sui doveri dei cittadini, l'Assemblea ha confermata l'uguaglianza fra gli uomini e le donne, anche nei doveri. Alle donne tedesche sono riconosciuti eguali diritti ed eguali doveri: e così esse dovranno sopportare tutti i pesi dell'uomo. La soppressione dei privilegi della nobiltà ha dato luogo a una breve discussione, soprattutto da parte dei socialisti indipendenti, i quali avrebbero voluto l'abolizione pura e semplice della nobiltà. Il testo dell'articolo 16 dice: «Tutti i tedeschi sono eguali davanti alla legge: uomini e donne hanno gli stessi doveri cittadini. Gli svantaggi risultanti dalla nascita e dalla posizione non esistono. I titoli di nobiltà non hanno più valore che come aggiunta al nome e non possono più essere conferiti. Lo Stato non ha il diritto di conferire ordini e decorazioni e nessun tedesco ha il diritto di accettare titoli e ordini da un Governo straniero».

Il deputato Heintz a nome del partito popolare tedesco propone la soppressione di tutte le prescrizioni concernenti i titoli di nobiltà, gli ordini e le decorazioni. La signora Annies, a nome dei socialisti indipendenti, propone la formula seguente: «La nobiltà sarà abolita. I privilegi ed i vantaggi della nascita o della posizione non esistono».

Il deputato Auer, per i socialisti maggioritari, propone egualmente l'abolizione della nobiltà e l'eguaglianza degli uomini e delle donne nei diritti cittadini, ma non nei doveri.

Su proposta del deputato Quarch, socialista maggioritario, si procede alla votazione per appello nominale, sulla proposta del Partito socialista, concernente l'eguaglianza fra gli uomini e le donne. Dopo una lunga discussione l'art. 105 è votato nel testo proposto dalla Commissione. Tutti gli emendamenti vennero respinti.

Una proposta per l'abolizione della condanna a morte respinta.

Nella seduta di ieri la discussione più importante si è svolta sopra una proposta del deputato socialista maggioritario Auer, favorevole all'abolizione della condanna a morte. Il Commissario del Governo, Preuss, chiese che la proposta venga respinta, non perchè il Governo sia contrario, ma perchè sulla condanna a morte si dovrà decidere quando si verrà ad una riforma, ritenuta necessaria, del diritto penale. Preuss anzi disse di essere deciso nel senso voluto da Bauer. I rappresentanti dei conservatori ritengono, invece, che gli studiosi non siano affatto concordi nel giudizio sulla condanna a morte. I maggiori teoretici e positivisti, come pure la Commissione per il diritto penale, sarebbero favorevoli alla pena di morte. I nazionalisti liberali dichiararono che non è l'Assemblea nazionale il luogo adatto per una tale decisione. Ma aggiunsero che se vi è un uomo che ha il diritto di prendere la vita ad un altro, questo diritto ha lo Stato per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza. «Anche l'attuale Stato — ha concluso il deputato nazionale liberale Kahal, fra i rumori della sinistra — farà uso di questo diritto». La proposta dei socialisti per l'abolizione della condanna a morte viene quindi respinta con 174 voti contro 122.

Un altro articolo della Costituzione, che regola la censura sui «films» e sulla letteratura scandalosa è oggetto di discussione. I democratici vorrebbero abolire la censura sui films. Gli indipendenti invece l'appoggiano e accusano il Presidente Ebert di essere interessato in una Casa cinematografica. Il ministro Bauer prende la difesa del Presidente dicendo che non i 500.000 marchi di fondo di rappresentanza di cui dispone il Presidente della Repubblica, non si può assolutamente rapportare una industria cinematografica. La censura sui «films» viene quindi approvata nel secondo articolo della Costituzione.

Non è ancora stato fissato il giorno in cui verranno svolti i discorsi-programma del Presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri all'Assemblea nazionale e probabilmente saranno rinviati alla prossima settimana.

Sulla ricostituzione dell'organizzazione finanziaria in Germania si hanno da Weimar i seguenti particolari: Gli Stati confederati ed i Comuni non saranno autorizzati a percepire contribuzioni supplementari. Al contrario il Reich che deve fissare agli Stati confederati le somme necessarie per coprire i loro bisogni secondo una tariffa che resta ancora da stabilire.

Per lo sciopero del 21

L'organo dei socialisti indipendenti lancia un appello ai socialisti indipendenti ed al proletariato rivoluzionario tedesco in cui chiede di scioperare il 21 luglio alla manifestazione del proletariato mondiale e di affermare in quel giorno la solidarietà internazionale, per la lotta comune di tutto il proletariato, per la conquista della potenza mondiale, per il trionfo della rivoluzione mondiale e per l'indipendenza dei socialisti di tutto il mondo.

La «Wolf» comunica che la provincia di Birchenfeld ha proclamato la sua indipendenza nell'ambito del proprio Impero. E già stato formato un Governo provvisorio. Dopo la proclamazione della Repubblica, l'antico Governo rimane ancora in carica fino a giovedì per il disbrigo degli affari. Questo comunicato fa comprendere che si attende la proclamazione della Grande Repubblica Renana, alla quale la piccola Repubblica si unirebbe.

La Triplice alleanza, «tavola con tre gambe»

Il maresciallo Conrad si è lasciato intervistare da un collaboratore della *correspondance Express* al quale ha manifestato la sua opinione sulle origini e sullo scioglimento della guerra. Conrad ha affermato che fu errore principale quello del suo paese di ricercare una soluzione guerresca in un momento così sfavorevole. Tanto la diplomazia austro-ungarica, quanto quella tedesca, erano convinte che l'Italia avrebbe adempiuto ai suoi doveri e che nella peggiore delle ipotesi non avrebbe preso parte alla guerra. «Io invece — disse Conrad — non ho mai avuta molta fiducia nell'Italia. I nostri diplomatici esagerano il valore dei documenti scritti. Essi avevano una cieca fiducia nella Triplice alleanza ed erano sicuri che essa avrebbe superata la prova del fuoco. Io ho dichiarato invece il contrario anche con lo stesso ministro degli Esteri, Aberenthal, col quale fui una volta in conflitto molto grave. Io dissi che la Triplice alleanza era una tavola con tre gambe e che se gli si toglieva una gamba sarebbe caduta. Ma allora io dovetti andarmene. Nel 1907 io volevo la guerra contro l'Italia». «Ma, perchè?». «Perchè capivo che era altrettanto inevitabile come quella con la Serbia. E l'Italia, allora, non era all'altezza dei preparativi militari e quindi avremmo conseguita la vittoria. Noi abbiamo perduto questa guerra a causa dell'Italia, perchè la nostra cattiva politica era fondata sulla politica dell'Italia».

Conrad ha dichiarato alla fine che lo Czar non voleva la guerra e che se gli austriaci avessero difeso ancora per una settimana il loro fronte sud-occidentale, la sconfitta sarebbe stata degli italiani presso i quali il processo di dissolvimento era fatale.

F. R.

Il porto di New-York
paralizzato dallo sciopero degli equipaggi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Telegrafano da New York che oltre 400 navi si trovano immobilizzate in quel porto in seguito allo sciopero dei fuochisti e del personale delle macchine. Gli equipaggi delle navi che arrivano fanno causa comune con gli scioperanti. Il traffico è completamente sospeso. Lo «Shipping Board» accetta un aumento di salari del 10 per cento, ma rifiuta qualsiasi altra concessione. Lo sciopero è scoppiato anche a bordo delle navi danesi, norvegesi, svedesi e olandesi.

Tittoni riceve Venizelos
per un consulto sul riassetto della Turchia asiatica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Oggi il Consiglio Supremo della Conferenza doveva prendere in esame i rapporti tecnici sulle delimitazioni delle zone di influenza greche e italiane in Asia Minore. Sembra però che gli incaricati non siano riusciti ancora a trovare una via di accordo. Perciò il Consiglio ha dovuto rinviare la discussione. Questo rinvio, che speriamo breve, ha suscitato varie impazienze negli ambienti conferenziali. Infatti, sarebbe essenziale che si attuasse al più presto possibile quel piano di delimitazioni provvisorie che si prospetta in Asia Minore per impedirvi ulteriori complicazioni. Era stato detto, a tale proposito, che i passi fatti dal Consiglio Supremo fossero intesi a dirimere nuovi dissidi scoppiati fra l'Italia e la Grecia. Piuttosto si potrebbe dire che il Direttorio della Conferenza ha creduto opportuno di dare una cortese lezione di prudenza alla Grecia per farle comprendere la gravità della situazione creatasi a Smirne e ad Aidin.

Sembra che la Grecia stia prestando ascolto a questi consigli di saggezza, e va segnalata tra l'altro una visita che Venizelos ha fatta stamane a Tittoni. Si riferisce che il colloquio è stato cordialissimo. Esso darà forse luogo a segni manifesti di resipiscenza nell'espansionismo ellenico in Asia Minore. L'importanza della visita di Venizelos alla nostra delegazione è ovvia, come pure il fatto che Tittoni sia ora occupandosi non direttamente dei problemi relativi ai territori asiatici della Turchia. In diversi ambienti italiani e greci si sostiene che la divergenze verificatesi fra l'Italia e la Grecia siano derivate più che altro dal cattivo indirizzo seguito dalla prima delegazione italiana. Ma ciò rimane da assodarsi.

Si susseguono frattanto colloqui indipendenti fra Tittoni ed i rappresentanti di molti Stati amici. Egli ha ogni ricevuto anche il delegato americano Wolle e Paderewski.

Vice.

I minatori inglesi
per la nazionalizzazione delle miniere
il nuovo prestito: 708 milioni di sterline

Londra, 17, notte.

Alla conferenza di Keswick i minatori hanno approvato una mozione colla quale dichiarano di accettare di collaborare col Governo per aumentare la produzione del carbone a condizione che il Governo sia disposto ad impiegarsi a mettere in pratica i mezzi di esercizio suggeriti dalla prima relazione della Commissione d'inchiesta sull'industria carbonifera ed iniziare una legislazione per la nazionalizzazione delle miniere.

Chamberlain ha annunziato alla Camera dei Comuni che l'ammontare totale delle sottoscrizioni al nuovo prestito britannico ascende a 708 milioni di lire sterline. I versamenti in contanti ascendono a 539 milioni di lire sterline; il resto è formato da conversioni.

(Stefani).

Rimpasto ministeriale in Inghilterra
La censura telegrafica abolita pel 23

Londra, 17, notte.

Alla Camera dei Comuni, Forster ha annunciato che il Governo ha deciso di abolire la censura sui cavi telegrafici a partire dalla mezzanotte del 23 al 24 luglio. Bonar Law ha dichiarato che il Governo ha intenzione di procedere ad un rimpasto ministeriale, ma che non può fissare ancora la data in cui questo si verificherà.

Un convegno italo-tedesco
per la ripresa dei traffici ferroviari

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

Negli scorsi giorni hanno avuto luogo ad Innsbruck delle trattative fra i rappresentanti italiani e quelli delle ferrovie meridionali allo scopo della ripresa dei traffici regolari sul Brennero e sulla linea della valle del Puster. I risultati furono soddisfacenti. Il traffico ferroviario per i viaggiatori e per le merci comincierà alla fine di questo mese. Per le dogane verranno posti degli uffici principali doganali a Brennero e a Lienz. L'ufficio secondario sarebbe a Innichen.

F. S.

L'Agenzia Stefani comunica da Roma, in data 17, notte: «L'on. Pantano, avendo ricevuto il commissario per l'Alto Adige prof. Tolomei, ha tenuto ad assicurarlo che nell'esame delle nuove costruzioni ferroviarie che dovranno allacciare le provincie redente alle regioni finitime e in particolare l'Alto Adige alle reti tirolina, lombarda e veneta, sarà tenuto conto sia delle ragioni di carattere economico ed industriale, sia anche delle convenienze nazionali e culturali per favorire le popolazioni di quelle valli. Il ministro ha dato assicurazione che tutto il problema sarà fatto oggetto di sollecite premurose studio».

La neutralità della Spagna
discussa in Senato
Le dimissioni di Maura

Madrid, 17, notte.

Il Presidente del Consiglio Maura, ha presentato le sue dimissioni al Re, dopo un voto del Congresso contrario alla convalidazione della elezione del candidato governativo del Collegio di Coria. L'ostilità e l'intransigenza assoluta della sinistra, tra cui quella marchesa avente alla sua testa il conte L. Romanones, hanno tolto al «leader» della Destra ogni possibilità di governare e l'hanno costretto a ritirarsi quando, col ritirarsi di coerenti, dare un mandato governativo, la Maggioranza in seno alla Camera ha chiaramente espressa la sua sfiducia nel Gabinetto.

Ieri si è discusso al Senato l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Il Presidente Cavallero si felicitò del trionfo degli Alleati. Deplorò la neutralità indifferente della Spagna. Se questa avesse avuto una neutralità armata oggi si troverebbe al quarto posto fra le grandi Nazioni di Europa. Sostenne l'opportunità per la Spagna di firmare anche essa il patto anglo-franco-americano. La Cierva, relatore della Commissione difende la neutralità tenuta dalla Spagna. Fu così che il territorio della Spagna non fu devastato; fu così che i suoi soldati non perirono, che la sue finanze non furono rovinate. Negò che si possa verificare il bisogno di firmare il patto franco-anglo-americano. Del resto — disse — si otterrà lo stesso effetto entrando a far parte della Società delle Nazioni. Gonzales Hontoria parlò nello stesso senso ed annunciò la prossima presentazione di un disegno di legge relativo alla partecipazione della Spagna alla Lega delle Nazioni.

Rappresentanze di truppe internazionali a Londra

Parigi, 17, notte.

I distaccamenti di truppe italiane, belghe, polacche, greche, czeco-slovacche, rumene, serbe e siamesi che presero parte alla rivista per la festa della vittoria, il 14 luglio, sono partite ieri sera per Londra, ove prenderanno parte alla festa militare del 19 corrente. Esse hanno lasciato Parigi parlando dalla stazione di La Chapelle, diretta a Boulogne.

Aeroplano italiano che si incendia

Buenos Aires, 17, notte

Un Caproni che portava a bordo il capitano De Luca, tre altri piloti italiani e l'ingegnere argentino Douclous, i quali si recavano ad esplorare una zona inondata, per un incidente si è incendiato. L'ing. Douclous è rimasto ferito.

La riforma del voto politico
Le incertezze della prima giornata
L'emendamento Peano

Roma, 17, notte.

La prima giornata di discussione sulla riforma elettorale ha rivelato un fatto estremamente curioso. Tutti gli oratori, senza distinzione di parte, di gruppo o di tendenza, si sono manifestati contrari alla riforma elettorale come viene prospettata alla Camera e più precisamente contrari al sistema della rappresentanza proporzionale, che dovrebbe costituire l'obbiettivo essenziale del progettato mutamento. Dai fascisti Ettore Cicotti e Larussa, ai giolittiani Peano e Giordano, passando attraverso ai socialista indipendente Giacomo Ferri ed ai democratico Sforoni, nessuno dei deputati che presero la parola ha sostenuto la riforma. Questa strana unanimità, strana perchè imprevista (contro l'insano oppure contro i dettagli della riforma) fu accompagnata da un non meno strano assenteismo dei deputati iscritti ai partiti ed alle correnti politiche più ardenti fautrici della riforma, cioè dei deputati fascisti e socialisti. Questo strano assenteismo ha generato a Montecitorio l'impressione che la discussione elettorale non si apra sotto una buona stella per la riforma.

Apri il fuoco della discussione il deputato calabrese on. Larussa, il quale si dichiarò favorevole allo scrutinio di lista, contrario alla proporzionale, sostenendo che lo scrutinio completato dall'accordato voto ai combattenti, dal voto alle donne, dalla diminuzione delle cause di ineleggibilità costituirà una conquista di cui Paese e Parlamento dovrebbero dirsi paghi in materia elettorale. Il marchigiano Sforoni, in un notevole discorso, ha pronunciato la difesa del collegio uninominale dichiarandolo non inferiore allo scrutinio di lista. In linea pregiudiziale sostenne che la riforma non fu sufficientemente discussa ed esaminata nel nostro paese prima di portarla alla Camera e si diffuse particolarmente nelle dimostrazioni della difficile (a suo avviso) applicazione pratica del complicato sistema della rappresentanza proporzionale in un paese come l'Italia il cui clima politico non è adatto alla riforma.

L'on. Giacomo Ferri si è abbandonato ad un irruente attacco a fondo contro la proporzionale, sostenendo che la riforma elettorale è desiderata dai deputati del Fascio per necessità elettorali, poichè, avendo voluto la guerra, essi si sentono in pericolo nei loro attuali collegi uninominali e si afferrano, come speranza ancora di salvezza, allo scrutinio di lista. Questa affermazione del deputato socialista emiliano provocò il solo incidente della giornata, poichè l'on. Scialoja ed altri fascisti investirono l'oratore al grido di: «Stia zitto, lei che ha fatto i milioni con la guerra». Al che l'on. Ferri, ammettendosi possessore di milioni, replicò essere possibile che egli abbia conquistato qualche milione con la guerra, «il che proverebbe in ogni modo, soggiunge, che io sono un uomo di ingegno, mentre voi siete dei cretini». Quanto al contenuto del discorso di Giacomo Ferri, esso si riassume in una scapigliata invocazione alla Costituente che garantisca la legittima rappresentanza in Parlamento dei lavoratori al pari dei combattenti. Nell'attuale stato di cose l'on. Ferri chiede il rinvio della riforma elettorale in attesa che gli altri partiti si organizzino come sono organizzati i due soli partiti attualmente organizzati nel nostro paese, cioè quello socialista e quello cattolico. Nel caso che tale rinvio non fosse accolto, l'on. Ferri respinge la proporzionale e propone due emendamenti: svecchiare in vario senso la Camera. Propone cioè che soltanto un terzo dei candidati di tutta Italia possano essere superiori ai sessanta anni e propone altresì che ogni lista di candidati di ogni provincia possa contenere solo tre nomi di ex-deputati.

Dopo questo discorso, a tinta profondamente innovatrice, l'on. Peano ha portato il linguaggio dell'esperto in materia con un ascolato discorso che rappresenta, dirò così, la nota media fra le varie tendenze già manifestate e quelle da manifestarsi. L'on. Peano affacciò innanzi tutto per iscritto una pregiudiziale, cioè la costituzionalità o meno di una riforma votata da una Camera moribonda, alla quale mancò oltre un decimo dei suoi componenti, per vacanza di collegi, e nella quale non sono ancora stati inclusi i rappresentanti delle terre liberate. Ma di fronte alle correnti popolari, che invocano la riforma, questa pregiudiziale può venire meno. La sostanza del discorso Peano consisterà perciò nello svolgimento della seguente tesi: «Il sistema della proporzionale, come verrebbe applicato dal progetto ministeriale, condurrebbe alla creazione artificiosa di partiti politici e alla formazione accanto ai partiti politici di raggruppamenti, di interessi e di persone. Inoltre, il sistema, che obbliga l'elettore a votare una intera lista senza variazioni, è inammissibile. Si deve sostituirvi la libera scelta dei candidati fra le varie liste». Di qui l'emendamento che l'on. Peano ha presentato, emendamento il quale costituisce il fatto più importante dell'attuale discussione. L'on. Peano ha poi sostenuto l'importanza di sopprimere le candidature multiple stabilendo che si possa essere deputato di un solo collegio. Un altro deputato piemontese, l'on. Giordano, ha parlato dopo di lui facendo la difesa del collegio uninominale ed invocando lo scrutinio di lista per regione anzichè per provincia. Infine Eugen Ciccotti si è scagliato contro la proporzionale, ha combattuto l'emendamento di Peano. Quale impronta avrà domani la seconda giornata di discussione? L'on. Michels, relatore, ardente proporzionalista, nonava stasera che i fautori della riforma non debbono preoccuparsi perchè dopo gli avversari tecnici e politici della riforma, verranno in scena i fautori della riforma stessa. Ma, per ora, il bell'entusiasmo dei giorni scorsi per la proporzionale è alquanto in ribasso. Nelle conversazioni dei corridoi predominò il pensiero che, dietro la magnifica facciata del suo bellissimo principio, si nasconda la difficoltà pratica di applicare nel collegi con largo analfabetismo, un sistema così complicato da dover ammettere nei seggi dei periti contabili. Alla luce della realtà, si diceva nei corridoi della Camera, le correzioni ed i brogli saranno assai più facili di prima e gli elettori delle campagne e delle zone montane non si renderanno conto dell'essenza della riforma che sarà largita. Risorgono per tanto i dubbi, che vi ho ripetutamente manifestati. Vorrà realmente la Camera la riforma progettata?, oppure la ridurrà a più modesti confini del progetto dell'on. Camera? Ovvero la voterà introducendovi l'emendamento Peano, che lungabilmente costituisce una profonda innovazione al sistema concordato col Ministero? A Montecitorio si affermava che se la legge sarà votata, lo sarà soltanto a condizione che venga accolto l'emendamento Peano, poichè coloro che la sostengono rappresentano la maggioranza della Camera. Molto dipenderà dall'atteggiamento del Ministero. L'on. Nitti, il quale ha dichiarato in conversazioni private di considerare la riforma elettorale come il suo figlio prediletto, dovrà prendere nettamente posizione nelle prossime sedute. Dalla decisione del Governo si vedrà quale avvenire sia serbato alla riforma elettorale. Intanto sono degne di nota alcune proposte presentate alla Camera, le quali hanno carattere dilatorio. L'on. Gamberoni, ad esempio, ha presentato un ordine del giorno, secondo il quale il progetto di riforma elettorale dovrebbe essere sottoposto a «referendum» popolare prima di discuterlo alla Camera. L'on. Pala, deputato radicale sardo, ha presentato un ordine del giorno che ha carattere sospensivo: esso sospende cioè la discussione del progetto rinviando l'esame di tutte le questioni connesse al progetto stesso ad una Commissione di venti deputati. Infine, fra le nuove proposte è da segnalare l'ordine del giorno presentato dall'on. Danco a favore dell'obbligatorietà del voto. La situazione circa la riforma si preciserà soltanto nei prossimi giorni. Per ora le previsioni sulle possibilità che la discussione attuale venga condotta a termine tutto d'un fiato nel luglio corrente, sono molto riservate.

S.

Onorificenze portoghesi al Re d'Italia

Lisbona, 17, notte.

Il Presidente della Repubblica del Portogallo conferì a Sua Maestà il Re d'Italia il Gran Cordone dei Tre Ordini.

La Sezione torinese
del Sindacato ferrovieri contro la decisione antisciopearistica
Improvvisa costituzione dei membri del Comitato Centrale

Roma, 17, notte.

Ieri sera i ferrovieri torinesi si sono riuniti per discutere la situazione creata dalla nota deliberazione del Comitato di agitazione, alla quale veniva stabilito di non partecipare allo sciopero del 20 e 21 corrente. L'assemblea ha discusso la situazione creata da questa deliberazione ed è stata — si è saputo — unanime nel riconoscere «la necessità assoluta per il proletariato ferroviario di mantenersi solidale con il proletariato tutto e di partecipare quindi alla manifestazione internazionale». Alla unanimità, meno un voto, è stato votato il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea dei ferrovieri torinesi; considerato che il Comitato centrale del Sindacato ha gettato la organizzazione in una crisi gravissima; considerato che ogni sforzo deve essere compiuto per salvare la dignità della classe ferroviaria italiana; considerato che i ferrovieri italiani non sono nè vili nè traditori, prende atto delle dimissioni del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani e nomina a dirigere la Organizzazione ferroviaria un Comitato centrale composto dei soci: Capecchi Alberto, Furno Spirito, Pandolfi Carlo, Piotta Giuseppe, Pagella Vincenzo, Pastore Ottavio, proclama lo sciopero generale dei ferrovieri per 24 ore e cioè dalle 24 di domenica alle 24 di lunedì».

E' stato pure votato dai membri del Consiglio Sezionale di Torino del Sindacato ferrovieri italiani un ordine del giorno nel quale, constatato la grave situazione che si è venuta creando per la classe dei ferrovieri in seguito all'ordine del Comitato centrale per la sospensione dello sciopero, approva la nomina del Comitato centrale provvisorio. L'ordine del giorno reca la firma del segretario Berruti Carlo.

Ci si comunica pure a tarda ora che tutti i ferrovieri raccolti in Sindacato sono convocati in assemblea per questa sera venerdì alle ore 21 nel Teatro del Popolo. L'invito è esteso a tutti i soci, anche dei paesi e dei centri circostanti. Tutte le Sezioni del Sindacato sono invitate a mandare i loro rappresentanti. L'invito è diramato in nome del «Comitato Centrale provvisorio del Sindacato ferrovieri italiani».

E' opportuna una delucidazione sul deliberato della Sezione di Torino del Sindacato ferrovieri italiani. Essa, dopo la decisione di non partecipare allo sciopero presa dal Comitato centrale, investito di pieni poteri ed emanazioni dell'Organizzazione ferroviaria italiana, annulla improvvisamente la deliberazione stessa, assume la direzione dell'Organizzazione e decide la partecipazione allo sciopero da parte di tutte le altre Sezioni sindacate e dei gruppi aderenti. Il Comitato Centrale è formato per Statuto di 5 membri, eletti dall'Assemblea della Sezione di Torino dove ha sede il Sindacato stesso, e di quattro membri eletti dal Congresso. La Sezione ha sostituito oggi — colla deliberazione di cui sopra — gli antichi nove membri e a maggioranza — non essendosi tenuto conto dei 4 membri eletti dal Congresso e rappresentanti le altre Sezioni — ha deliberato la partecipazione allo sciopero.

La Confederazione del lavoro
raccomanda lo sciopero senza disordini
I Fasci si agitano...

Milano, 17, notte.

La Confederazione italiana generale del Lavoro, in una circolare a tutte le Camere ed a tutte le Federazioni del Lavoro, mentre raccomanda a tutti gli organizzati di astenersi dal lavoro puntualmente dalla mezzanotte del 19 e quella del 21, li previene di non dare lucrativo a provocazioni da parte degli avversari, di mantenere la calma e di fare pressione presso le autorità locali perchè facciano chiusi i «luoghi di ozio e di vizio», onde la manifestazione si mantenga in quella «sublimità ideale che deve avere». La Confederazione poi, con altra comunicazione, fa sapere a riguardo del comunicato del Comitato dei ferrovieri da Roma dissidente dallo sciopero, che non fu denunciato nè almeno preso e che, come si desume dal verbale della seduta nella quale si deliberava lo sciopero e le modalità di esso, verbale che fu esteso da un ferroviere, furono proprio i ferrovieri quelli che chiesero l'estensione dello sciopero alle 48 ore piuttosto che alle originali 24.

Un manifesto del Prefetto di Milano vieta da sabato prossimo tutti gli assembramenti e la circolazione delle automobili e motociclette non munite di speciale salvacondotto.

Dal loro canto, i soliti elementi fascisti agitandosi. Ogni sì sono dati convegno in un ristorante del centro per votare un ordine del giorno in cui si afferma che «la azione dei Fasci deve svolgersi nel senso di svalutare la speculazione dello sciopero antiguerresco» e si stabilisce che «il Comitato centrale dei Fasci siederà in permanenza a Milano» e che «i Fasci esiglieranno nel nome succennato la loro opera fissando un particolare e risoluto atteggiamento a seconda dello svolgersi del movimento e sovratutto dell'azione avversaria in ogni singola località». Ma l'opinione pubblica, se fervidamente si augura che le classi lavoratrici milanesi sappiano mantenere la disciplina e la calma che la stessa Confederazione del lavoro loro raccomanda per la manifestazione delle due giornate, ha non me l'ragione di pensare che l'Autorità saprà impedire qualsiasi tentativo di parte opposta a provocare il disordine, a rinnovare con incomposte manifestazioni fasciste, i guai di cui Milano fu spettatrice in occasione dell'ultimo sciopero generale.

Ferrovieri e postelegrafonici milanesi
per lo sciopero

Milano, 17, notte.

Il Comitato centrale della Federazione postelegrafonici si è riunito questa sera d'urgenza alla Camera del lavoro per un esame sulla situazione circa lo sciopero. E' intervenuto anche Bianchi per la Confederazione generale del Lavoro. Dopo un'ampia discussione, è stato deciso di intensificare la propaganda per l'attuazione dello sciopero deliberato per il solo giorno 21.

Pure questa sera ebbe luogo l'assemblea della Sezione milanese del Sindacato ferrovieri. L'assemblea, numerosissima, ebbe vivaci proteste contro l'opera del Comitato centrale del Sindacato. Venne preso atto dell'ordine di sospendere lo sciopero ed è stata decisa il Compartimento di Milano scioperera ad ogni costo anche se dovesse rimanere solo nel movimento. Lo sciopero però verrà attuato solamente dalla mezzanotte del 20 alla mezzanotte del 21.

La morte di Sofia Bisi Albini

Genova, 17, notte.

Quest'oggi in una villa della frazione San Michele di Pagano (Rapallo) è morta la scrittrice Sofia Bisi Albini.

Sofia Bisi Albini era una delle veterane della letteratura femminile italiana. Aveva iniziato, a Milano, la sua carriera scrivendo romanzi e racconti dedicati alla gioventù. Conquistò una simpatica notorietà con un romanzo: *Una ribelle*. Fu la Bisi che presentò prima ad Emilio Treves e poi al pubblico italiano Ada Negri, allora povera maestrina a Motta Visconti. Da parecchi anni dirigeva una rivista di coltura femminile. La Bisi fu la creatrice e la direttrice del primo «Nido di bambini» istituito in Italia per la custodia dei bambini dei combattenti.

Nessun disordine a Sestri Ponente
Le maestranze degli stabilimenti Ansaldo in sciopero

Genova, 17, notte.

La notizia riguardante l'arresto di persone a Genova perchè implicate in un complotto anarchico a Roma, e lo scoperta di bombe, armi, ecc. in un Palazzo di piazza Corvetto, pubblicata da qualche giornale è priva di fondamento. Sestri Ponente e i paesi limitrofi continuano ad essere occupati militarmente. La Pubblica Sicurezza ed i carabinieri stanno ora perquisendo Associazioni ed abitazioni segnalate come appartenenti a persone sospette. Gli arresti per misure di pubblica sicurezza e per reati di ordine pubblico continuano. Tutti gli operai degli stabilimenti Ansaldo si sono così stamane in sciopero per protestare contro gli arresti avvenuti. Continua la italianza di una parte dei dirigenti del moto, rifugiatisi nelle campagne vicine; ma si spera che presto saranno catturati essendo i contadini avversi ai loro principi. I negozi stamane si sono tutti riaperti. A quanto dicono i dirigenti di Sestri Ponente la vendita non è mai andata così regolarmente essendo la calma ritornata nei loro animi.

Il Segretariato provinciale genovese dei Sindacato nazionale dei ferrovieri cattolici in rappresentanza delle Sezioni di Genova, Rivarolo, Savona, Busalla, Ronco, Voltri, Pontedecimo, ha deliberato di opporsi recisamente allo sciopero generale ed ha espresso il voto perchè l'autorità tuteli la libertà del lavoro.

Anche l'Associazione Nazionale dei combattenti, riunitasi stamane in seduta assemblea ha votato un ordine del giorno nel quale, affermando che i disordini e le ulteriori interruzioni del lavoro aumentano il male del popolo e ritardano la sua necessaria ascensione economica, fa appello a tutti gli onesti di stringersi serani e decisi intorno ai combattenti che, con lo spirito pronto al sacrificio, intendono anche ogni salvare la Nazione da ogni attentato disonesto inteso a distruggere l'avvenire della Patria. Venne pure approvata all'unanimità la seguente aggiunta all'ordine del giorno suaccennato: «I combattenti fanno appello al provato patriottismo dei ferrovieri perchè ripetimo da sè la responsabilità di uno sciopero che potrebbe arrecare la Patria nella rovina».

Alle 21 di questa sera all'Università popolare si è svolta un'adunanza di socialisti diversi, indetta allo scopo di fare opera di propaganda per la pacificazione degli animi in questo periodo turbinoso della vita del Paese e per lavorare in pieno accordo con le autorità costituite l'ordine pubblico. Sono intervenuti alla riunione le rappresentanze di una ventina dei maggiori enti operai. La riunione si è svolta calma e concludente. Da essa è nata l'*Unione patriottica per la difesa dell'ordine pubblico*. Seduta stante venne costituita una Commissione per l'attuazione pratica del programma.

L'affondamento del dragamine R 12
nell'Adriatico

Ancona, 17, notte

Il dragamine «R. I. 2,» uscito ieri mattina dal porto insieme ad altre unità della flottiglia qui di stanza venne sorpreso al largo da un violento fortunale. A nulla valsero gli sforzi dell'equipaggio. Un colpo di mare passò sopra la tolda provocando lo scoppio della caldaia e l'affondamento del battello. Gli altri dragamine che si trovavano poco lontano procedettero all'opera di salvaggio dei marinai. Una disciina di marinai era riuscita a calare in mare una scialuppa ed a prendervi posto dirigendosi verso la riva. L'approdo fu reso difficile dalla violenza dei marosi che spingevo violentemente la scialuppa contro i marosi rovesciandola. I marinai furono salvati a mezza di zerbe delle persone accorse in loro aiuto. Parecchi riportarono contusioni o ferite più o meno gravi. Quattro marinai spazzati via dalla folata del dragamine da un colpo di mare perirono. Tre cadaveri sono stati ripescati. Si preparano solenni funerali alle vittime.

Un'altra scossa di terremoto a Diecimano

Firenze, 17, notte.

Un'altra violenta scossa di terremoto si è avuta a Diecimano e la scossa è avvenuta questa notte ed ha nuovamente allarmato le popolazioni che si accampano nei dintorni del paese. Dopo il terremoto si sono verificati forti scoppiamenti che hanno allagato gli attendamenti, rendendo più triste la condizione dei poveri disgraziati. A tanta sciagura si aggiunge il completo abbandono in cui Diecimano è lasciato. Mentre tutti gli altri paesi colpiti hanno visto sorgere grandi tende della Croce Rossa e baracche, a Diecimano niente di tutto questo. In paese il numero delle case inabitabili è aumentato grandemente per il continuare delle scosse di terremoto ed il Genio civile ha dovuto abbattere case e muri cericolanti.

Conflitto fra ladri e agenti

Biella, 17 notte.

Stanotte, verso le 1, una pattuglia di carabinieri al comando del brigadiere Mastelli, sorprese una decina di ladri intenti a rubare nella Fabbrica Reda e Gilardini. I ladri, per poter più facilmente fuggire, spararono sulle guardie le quali risposero. Restò gravemente ferito uno della comitiva che, condotto all'Ospedale, non volle dare le generalità. Col ferito vennero pure arrestato il pregiudicato ex vigilato speciale Ramella Cicciotto Natale.

ULTIME DI SPORT

Da Roma a Londra
Il raid di Brak-Papa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Un aeroplano di settecento cavalli, partito da Roma è giunto ieri all'Aerodromo di Kenley, presso Londra, dopo una breve sosta a Parigi. L'aeroplano era pilotato dal tenente Brak Papa: esso ha compiuto un viaggio in eccellenti condizioni e eventualmente ripeterà il viaggio per Amsterdam dove parteciperà all'Esposizione aviatoria indetta dal Governo Olandese, tentando del ritorno di compiere la tratta Londra-Roma senza tappe intermedie.

Vice Prati.

La X tappa del Giro di Francia
Lucotti si sarebbe ritirato

(Servizio speciale della Stampa)

Grenoble, 17, notte.

La partenza della X.a tappa del Giro di Francia ha avuto luogo a Nizza, sulla Promenade des Anglais alle 2 del mattino. Sono partiti undici concorrenti. Goethals si è ritirato causa malattia. Il corridore italiano Lucotti che aveva in queste due ultime tappe ottenuto così bei risultati e per i quali si nutrivano tante speranze, è partito sfiduciato essendogli venuto a mancare il rifornimento di gomme causa ritardi di frontiera a Ventimiglia. Alla salita del colle di San Michele a 50 Km. dalla partenza, Lucotti rimase staccato. Egli accusò dolori alle gambe. Sulla medesima salita, che è lunga circa 16 Km. il corridore Barthelemy, riuscì a prendere vantaggio e staccare gli avversari, arrivando alla sommità con circa 3 minuti di vantaggio. Da quel momento egli ebbe la corsa vinta. E' giunto primo al famoso passo delle Alpi del Delfinato, il colle di Vergelaye alto a 2850 metri. Egli passò alle 8.28: Dubuc ed Alavoine alle 8.41; Christophe e Seleur alle 8.43; Cocreau e Lambot alle 8.44; Nempon alle 8.49.

Barthelemy indisturbato, senza alcun incidente, continuò poi la sua bella corsa ed arrivò primo a Grenoble impiegando ore 13 6' 16". Seguirono: 2.o Alavoine in 13 20' 20"; 3.o Lambot in 13 21' 6"; 4.o Christophe in 13 44' 12".

Finora non si hanno notizie di Lucotti. Pare si sia ritirato ad Aiost a 125 Km dalla partenza. Si spera ancora che la notizia non venga confermata e che il forte ciclista italiano abbia trovato modo di rimediare alla mancanza di pneumatici e vinto il malessere che accusava sin dai primi chilometri con uno sforzo di volontà. Ma è una speranza che ha ben debolissima. Colla scomparsa di Lucotti il Giro di Francia, che più ha perduto gran parte della sua importanza per gli sforzi francesi, vorrebbe a perdere anche per noi. Ultimo motivo di interesse. Ritirato il vostro, restano più le gare che due ciclisti [illegible] rappresentanti la stessa